ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 103 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-945 al 40-948

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 30 Aprile 1 Maggio 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Dialogo sul futuro governo

La polemica tra liberali e democristiani - La posizione di Saragat - Nuove battute tra socialisti e comunisti - L'odierna riunione della segreteria del p.c.i.

Roma, mercoledì sera.

Il problema della costituzione del nuovo governo è stato ieri al centro di un serrato dialogo che si sta svolgendo sulle piazze ed era anche in interviste sui rotocalchi. I leaders politici non sono stati mai tanto prodighi di interviste, dichiarazioni, battute scherzose come in questo periodo. «Sul terreno parlamentare noi ci batteremo per i nostri principi. E non si dimentichi che in Parlamento esiste anche l'opposizione costituzionale», ha detto ieri Malagodi a Cagliari, volendo con ciò chiaramente intendere che il suo partito non deve necessariamente andare al governo insieme alla d.c.

Un giornalista ha chiesto a Fanfani se riteneva fra le cose possibili un governo da lui presieduto con Malagodi vice-presidente. La risposta del segretario d.c. è stata pronta: «Si direbbe che il vice-presidente da lei preconizzato abbia già fatto tutto quanto poteva per rendere superflua la sua cortese domanda».

Da parte sua, Saragat si è rifatto all'orto della zia Prosdocima, che era servito a Malagodi per rappresentare una d.c. severa e attenta ad ammettere nel suo orto soltanto i nipotini buoni e lasciar fuori quelli cattivi. «Ad elezioni finite — ha detto il leader socialdemocratico — Fanfani e Malagodi si metteranno d'accordo e Malagodi raccoglierà le mele della partecipazione governativa nel giardino della zia Prosdocima».

Ma solo Malagodi sarà il «bimbo buono» al quale saranno fatte raccogliere quelle mele? Lo stesso Saragat ha ripetuto la sua tesi secondo la quale la posizione dei socialdemocratici sarà decisa dopo le elezioni, in base a talune considerazioni che possono essere così riassunte: se nel p.s.i. predomineranno gli esponenti della corrente «carrista» sopra quelli della corrente «autonomista», evidentemente sarà difficile, per non dire impossibile, l'unificazione socialista, e perciò i socialdemocratici dovrebbero considerare l'opportunità di partecipare ad un governo che faccia perno sulla d.c., per evitare che il partito di maggioranza possa finire in braccio alle destre. Per le stesse ragioni Saragat si deciderebbe a partecipare al governo, qualora in seno alla d.c. avessero il sopravvento gli elementi di destra. Come si vede, il ragionamento di Saragat è punteggiato di molti se, che fanno pendere la bilancia piuttosto verso una partecipazione dei socialdemocratici al futuro Ministero.

Alle polemiche si aggiungono ora le querele. [illegible] Bozzi [illegible] nelle cittadine del Basso Lazio, finirà davanti al Tribunale. [illegible] il direttore del Popolo [illegible] in occasione della Pasqua.

Come si vede, la polemica fra democristiani e liberali si inasprisce, prende addirittura le vie giudiziarie. [illegible] Martino a Milano [illegible] Malagodi e Martino [illegible] tutti i liberali italiani [illegible] della d.c.».

Il giornale di Piazza del Gesù, nel riferire il telegramma di Martino, mostra chiaramente il suo disappunto.

All'estrema sinistra la polemica si va complicando. Oggi si riunisce la segreteria del p.c.i. [illegible] Reichlin [illegible] Eugenio Reale [illegible] Togliatti [illegible] Reale.

Per la disputa tuttora in corso fra socialisti e comunisti le opinioni, invece, sono discordi. Alcuni esponenti comunisti, fra cui Ingrao, pensano che tale polemica — aperta [illegible] — [illegible] socialisti che i comunisti; e di questo avviso sarebbe lo stesso Nenni. Altri pensano di spingere ancora oltre la polemica, per cercare di ridurre la forza del p.s.i. che per i comunisti sarebbe ormai l'avversario da battere. Proprio ieri Longo ha nuovamente insistito, in un discorso a Pisa, nella polemica con i socialisti a proposito del Mec. «Il compagno Nenni — ha detto Longo — sostiene che il p.s.i. ha fatto bene a non opporsi al Mec e a lasciare solo noi comunisti a condannare questo trattato. Ma Nenni stesso deve riconoscere che le prospettive del Mec sono tutt'altro che favorevoli: perché allora non si associa alle nostre proposte di sospenderne intanto l'applicazione?».

Ma Nenni gli ha fatto rispondere dalle colonne del giornale socialista che «porre oggi codesto problema significa soltanto mescolare le carte elettorali e in maniera per giunta ipocrita».

Pellecchia

Nasser ringrazia i russi per l'aiuto all'Egitto nella "guerra di Suez,,

Al banchetto di ieri sera al Cremlino il presidente egiziano ha usato toni antioccidentali - Si crede però che già da stamane (nel primo colloquio con Kruscev) egli abbia ribadito la sua posizione di neutralità - Il sontuoso pranzo in onore dell'ospite: dodici portate, spumante e vini del Caucaso

Mosca, mercoledì sera.

Il presidente della Repubblica araba unita, Gamal Abdel Nasser, ha concluso la sua prima giornata di permanenza nell'Unione Sovietica come ospite d'onore del presidente Voroscilov ad un banchetto ufficiale organizzato al Cremlino. Erano presenti al sontuoso pranzo (dodici portate, spumanti e vini del Caucaso) soltanto i capi sovietici e arabi. Nessun estraneo, né dell'Occidente né dei paesi «satelliti». L'Agenzia di notizie «Tass» ha riferito che la serata si è svolta sotto il segno «della più schietta amicizia e cordialità».

Il primo ministro Kruscev era alla testa di uno scelto gruppo di personalità russe comprendenti i membri del «Praesidium» del PCUS, fra cui Bulganin. Le forze armate erano rappresentate dai marescialli Malinovski e Sokolovski. Il vice primo ministro Anastas Mikoyan è rientrato a Mosca dal suo viaggio attraverso la Germania Occidentale e Orientale giusto in tempo per unirsi agli altri ospiti di Voroscilov. Erano anche presenti il ministro degli Esteri Gromiko ed il capo dei servizi di sicurezza, generale Ivan Serov. La «Tass», che ha distribuito un elenco dei funzionari arabi e sovietici partecipanti al banchetto, non ha menzionato altri ospiti.

Nel corso del pranzo Nasser ha pronunciato un'allocuzione, che viene diffusa dalla *Tass*, nella quale ha parlato della questione di Suez con toni a volte accesi.

«Gli imperialisti hanno perso la ragione — egli ha affermato — e non hanno saputo trovare altro mezzo per sottomettere i popoli del Medio Oriente che quello della guerra. L'aiuto e l'ultimatum sovietico — ha proseguito Nasser — hanno costituito fattore essenziale dell'appoggio alla libertà e del sostegno morale nella nostra regione. I popoli hanno cominciato a difendere i loro diritti sentendo che non erano soli in quella guerra, e che dei popoli erano al loro fianco per aiutarli a resistere alla pressione politica ed economica. E' così che l'opera di libertà dei popoli aspiranti all'indipendenza si è rafforzata.

«Lo Stato d'Israele fa pesare su di noi una continua minaccia militare. Questa minaccia è sfruttata dalle potenze imperialiste per spingerci ad aderire ad una delle loro alleanze militari, al fine di proteggere Israele». Rivolgendosi ai dirigenti sovietici presenti, Nasser ha concluso: «Grazie alle armi che voi ci avete dato abbiamo ridotto a zero il ricatto israelo-occidentale».

Prendendo a sua volta la parola, il maresciallo Voroscilov ha sottolineato che «nel corso dell'aggressione anglo-franco-israeliana contro l'Egitto, il popolo sovietico si è schierato al fianco di quest'ultimo. I nostri amici arabi possono essere sicuri che anche in futuro l'Unione Sovietica impiegherà tutti i mezzi per rafforzare la pace e la sicurezza nel Medio Oriente».

Dopo il suo arrivo all'aeroporto di Mosca, avvenuto alle ore 13,00 di ieri, Nasser era stato accompagnato nell'appartamento riservatogli al Cremlino. Prima di lui l'onore di abitare nello storico palazzo era toccato al re dell'Afganistan, allo scià di Persia ed alla regina Elisabetta del Belgio. Dopo una tranquilla colazione il Capo egiziano si era recato in automobile aperta nella Piazza Rossa dove aveva deposto una corona di fiori nel mausoleo Lenin-Stalin. Aveva poi visitato l'interno dell'edificio sostando davanti alle salme imbalsamate dei due defunti capi dell'URSS. Mandata via l'automobile, l'ospite ha raggiunto a piedi il Cremlino per le visite ufficiali a Voroscilov e Kruscev. Passanti russi lo hanno applaudito mentre attraversava la piazza e Nasser ha risposto con sorrisi ed agitando la mano. Successivamente il Capo della Rau è stato condotto a vedere una fabbrica di automobili alla periferia di Mosca.

Stamattina ha avuto inizio la parte veramente impegnativa del viaggio di Nasser: i suoi colloqui con Kruscev. I due uomini hanno proceduto ad uno scambio generale dei reciproci punti di vista politici ed hanno iniziato lo studio di problemi riguardanti una più stretta cooperazione economica tra l'URSS e la nuova Repubblica araba formatasi con l'unione fra Egitto e Siria. Nell'opinione degli ambienti diplomatici la massima preoccupazione del presidente della Rau in questi colloqui sarà di destreggiarsi in modo da rimanere nell'ambito di quella «neutralità positiva» da lui enunciata più volte per il suo Paese. Resta da vedere quali pressioni eserciteranno su di lui i capi del Cremlino per indurlo ad appoggiarsi decisamente al blocco dei Paesi comunisti.

Domani Nasser assisterà dalla tribuna riservata ai capi sovietici alla grande parata militare che sempre si svolge in occasione del 1° Maggio nella Piazza Rossa.

h. r.

L'attrice Alida Valli, in disaccordo col produttore Dino De Laurentiis

NELLE ACQUE INDONESIANE

Due navi italiane attaccate da aerei ribelli

L'«Aquila» e l'«Armonia» navigavano nello stretto di Macassar - Velivoli «Mustang» e «B 29», partiti dalle Celebes, piombano su di esse - Il primo vapore s'incendia - I 21 uomini dell'equipaggio sono presi a bordo dell'altro mercantile

Singapore, mercoledì sera.

L'aviazione dei ribelli indonesiani, che lunedì scorso aveva bombardato la rada di Balikpapan, nell'isola di Borneo, colpendo due petroliere britanniche, ha attaccato ieri due vapori italiani in navigazione nello stretto di Macassar.

Un primo attacco, compiuto da aerei «Mustang» partiti da Menado, capitale dei ribelli delle Celebes, è stato diretto contro il vapore Aquila di 5340 tonnellate, appartenente agli armatori fratelli Grimaldi di Napoli. La nave, costruita nel 1940, ha subito danni rilevanti, ma, a quanto sembra, tutti i membri dell'equipaggio sono rimasti illesi.

In soccorso dell'Aquila è venuta la nave trasporto italiana Armonia. Questo vapore, di proprietà della «Società Anonima Importazione Carboni» di Savona, era stata recentemente noleggiata ad un armatore greco. I ventun uomini di equipaggio dell'Aquila, costretti ad abbandonare la loro nave sulla quale si era sviluppato un grave incendio, sono stati presi a bordo dell'Armonia.

Purtroppo, mentre quest'ultima nave stava uscendo dallo stretto di Macassar per dirigersi su Giakarta, in seguito ad ordini impartiti ricevuti dalle autorità governative indonesiane, sopraggiungevano altri aerei ribelli, fra cui un «B 29», che bersagliavano a più riprese il vapore.

Pare che neanche questa volta si siano avute vittime, nondimeno le notizie sono piuttosto confuse poiché non provengono da fonti ufficiali. Informazioni pervenute da Balikpapan indurrebbero credere che l'equipaggio dell'Aquila sia stato preso a bordo della petroliera britannica Daronia che l'altro ieri era riuscita a sfuggire con pochi danni all'attacco compiuto dai bombardieri ribelli nella rada di Balikpapan.

Poiché il Daronia si trovava anch'esso nello stretto di Macassar, diretto verso Singapore, è possibile che vi sia stata una confusione fra i nomi di Armonia e Daronia. Questa ultima è una nave cisterna di proprietà della «Shell» la quale sfrutta giacimenti petroliferi sulla costa orientale del Borneo. L'Armonia, invece, un vapore che ha più di 31 anni di vita, trasportava ultimamente carichi di riso da Giava alle isole minori.

In seguito all'aggravarsi della situazione, i dirigenti della Compagnia «Shell» hanno ordinato il ritiro di tutte le loro petroliere dallo stretto di Macassar e dal Mar di Giava. In pari tempo, è stata sospesa l'attività nei bacini petroliferi di Tarakan, Balikpapan e Bunju.

DUE DIVI DEL CINEMA IN TRIBUNALE

BRAZZI: pagherà 5 milioni VALLI: lite con De Laurentiis

L'attore e la moglie Lydia sono stati citati dal loro avvocato per la mancata liquidazione della parcella - L'attrice pretende dal suo produttore un ulteriore compenso per l'interpretazione del film "La diga sul Pacifico,,

Roma, mercoledì sera.

La cronaca giudiziaria si sta riempiendo in questi giorni di nomi molto noti al pubblico: ieri è stata la volta di Angelo Lombardi, All'«amico degli animali» si affiancano stamane Rossano Brazzi, Alida Valli e Dino De Laurentiis. Le cause sono due: la prima riguarda il popolare attore, che convenientemente valorizzato a Hollywood è diventato in questi anni il beniamino del pubblico femminile americano, la seconda l'attrice e il produttore, in disaccordo fra loro.

Mentre Brazzi naviga su un lussuoso transatlantico verso gli Stati Uniti, la IV Sezione civile del Tribunale presieduta dal dott. Mosillo lo ha condannato a pagare la parcella del suo legale, oltre alle spese del giudizio liquidate in 233 mila lire.

Da tre anni, Rossano Brazzi e sua moglie Lydia Bertolini dovevano all'avv. Mario Cavaleri cinque milioni e 371 mila lire per onorari e rimborsi spese; l'avvocato aveva espresso il suo rincrescimento «per dover chiedere per la prima volta in tanti anni di professione una ingiunzione giudiziale nei confronti di un cliente», ma era dovuto ricorrere egualmente al magistrato. Nel gennaio del 1956, il presidente del Tribunale ingiunse al Brazzi il pagamento di cinque milioni e 371 mila lire in favore dell'avv. Cavaleri; a tale ingiunzione però si opposero i coniugi Brazzi, sostenendo che l'avvocato non aveva mai curato i loro interessi, ma anzi si era schierato contro, assistendo alcuni loro creditori.

I magistrati accertarono però che i coniugi Brazzi si servirono effettivamente dell'opera professionale del Cavaleri, specie per la sistemazione di alcune pendenze. Risultò anche che Rossano Brazzi aveva telefonato al suo ex-legale, scusandosi per l'opposizione presentata al magistrato contro il decreto ingiuntivo, asserendo di aver fatto ciò per ottenere un maggior periodo di tempo, per sistemare la cosa.

Nella sentenza, il Tribunale ha confermato che realmente il legale prestò la sua opera ai coniugi Brazzi, specialmente per quanto concerneva la loro posizione debitoria e che l'ammontare della parcella, non essendo stata fatta alcuna contestazione, doveva essere approvato, e ha condannato l'attore e sua moglie.

La vertenza tra la società cinematografica Dino De Laurentiis e Alida Valli, che ha promosso per ora un giudizio arbitrale presso l'Anica, riguarda il film «La diga sul Pacifico». La Valli, assistita dall'avv. Ozzo, chiede il versamento di compensi dovuti per ore di lavoro effettuate oltre il periodo stabilito dal contratto e il pagamento del doppiaggio della sua voce nel film che fu eseguito da un'altra persona, mentre il contratto prevedeva una cifra forfetaria.

I legali di De Laurentiis, Galino e De Vecchi, hanno respinto tali richieste ribattendo che l'attrice è stata completamente liquidata in base alle clausole del contratto da lei firmato. E' stato composto un collegio arbitrale che deciderà la causa.

L'attore Rossano Brazzi con la moglie Lydia Bertolini

Domani, 1 maggio, si pubblica solo **LA STAMPA** *del mattino; venerdì 2 si pubblica solo* **STAMPA SERA**; *il giorno 3 regolare uscita dei due quotidiani*

Continuano a migliorare le condizioni del card. Stritch

Roma, mercoledì sera.

Le condizioni del cardinale Stritch continuano a migliorare. Lo stato generale dell'infermo è buono.

Stamane il prof. Valdoni ha effettuato una medicazione al moncone del braccio, constatando il perfetto andamento clinico dell'amputazione. Non è escluso che il porporato possa oggi o domani alzarsi qualche ora. Tuttavia, per misura precauzionale, il cardinale continua a non ricevere alcuno.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
Rendita 3½	82 90	82 [illegible]
[illegible]	100 35	100 25
[illegible]	99 55	99 30
[illegible]	97 95	98 —
[illegible]	96 775	96 775
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 45	95 425
[illegible]	95 40	95 35
[illegible]	95 35	95 40

OBBLIGAZIONI	29	30
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	94 70	94 75
[illegible]	93 15	93 35
[illegible]	94 65	94 85
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	69 75	69 75
[illegible]	94 425	94 40
[illegible]	87 55	87 55
[illegible]	87 50	88 10
[illegible]	89 80	89 80
[illegible]	89 10	89 90
[illegible]	91 10	91 20
[illegible]	95 20	95 15
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 60	85 60
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	93 30	93 225
[illegible]	95 25	95 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	94 05	94 80
[illegible]	97 30	97 40
[illegible]	93 80	93 70
[illegible]	93 45	93 30
[illegible]	93 30	93 80
[illegible]	92 25	91 75
[illegible]	93 50	93 50

[illegible]	29	30
[illegible]	101 —	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	102 09	102 05
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 15	94 —
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	92 —	92 25
[illegible]	91 40	91 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	97 10	97 125
[illegible]	93 65	93 45
[illegible]	97 50	97 80
[illegible]	94 50	94 75
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 —	95.50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11725
[illegible]	1575	1125
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5340
[illegible]	1095	1135

TRASP., ASSIC., FINANZ.	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	24950	24925
[illegible]	20300	20060
[illegible]	2332	2332
[illegible]	—	—
[illegible]	1530	1525
[illegible]	—	—
[illegible]	1148	1147
[illegible]	2395	2390
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI / ELETTRICI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	907 —	910 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1374	1380
[illegible]	1296	[illegible]
[illegible]	1315	1319
[illegible]	[illegible]	3427

ALIMENTARI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	155 —
[illegible]	440 —	—

DIVERSI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	3500	3510
Cartiere Burgo	13550	[illegible]
[illegible]	1092	1095
[illegible]	—	—
[illegible]	3607	3610
[illegible]	510 —	510 —

CHIMICI	29	30
[illegible]	1327	1324
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2095	2100
[illegible]	1787	1788
[illegible]	—	—
[illegible]	2206	2190
[illegible]	414 —	413 —
[illegible]	210 50	210 —

IMMOBILIARI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	410 —	457 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta anche oggi, come caratteristica fondamentale, la mancanza di affari. Prevale, in questo clima di svogliatezza, una tendenza riflessiva che emerge dopo qualche accenno di sostenutezza in apertura. Le chiusure sono effettuate sui minimi della giornata, con lievi regressi accentuati per le voci di primo piano. Fanno eccezione le Montepont, con una vivace tendenza al recupero.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionarie.

Nel dopoborsa, affari scarsi e mercato resistente.

Sono in pagamento da oggi le cedole Mediobanca (lire 250 acconto dividendo) e Riva (lire 28 dividendo).

Diritti Eternit: 900.

Diritti Pirelliana 41.

Domani primo maggio Borsa chiusa.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente:

Olivetti 7 per cento 1958 lire 105,65; Eni 6 per cento 1957 lire 93,30; Eni 6 per cento 1958, lire 91,05.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641,50; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 165; franco belga 12,50; franco francese 157; sterlina G.B. 1750; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 143,50-148,50; franco francese 138-140; oro fino 700-720; argento 18,50-19.

A MILANO — La riunione di stamane è risultata irregolare ed incerta. Può forse avere influito la vacanza di domani, primo maggio. Sta di fatto che, dopo una apertura sui prezzi di ieri, la quota andava perdendo via via terreno, per finire sui livelli minimi della giornata, in regresso di un'altra frazione rispetto ai prezzi precedenti.

Soltanto Centrale e Generali miglioravano di una minima frazione; debole invece la Caltel.

La Fiat dava prova d'una ottima resistenza; stazionarie le Edison e le Pirelli.

Nel settore del reddito fisso, mercato calmo e prezzi all'incirca stazionari.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca ex 16.100; Bastogi 1524; Finelettrica 1148; Finsider 815; Olm 5300; Invest 2204; La Centrale 8820; Sviluppo 1614; Ass. Generali 25.000; Fond. Incendio 4370; Ass. Italiana 7240; Ras 7000; [illegible] Montecatini 2101; Montepont 1180; Snia 5350; Bianchi 388; Fiat 1233; Nebiolo 14,50; Sado 1825; Cieli 1785; Dinamo 2045; Edison 3624; Bresciana 2965.

Sarda 3964; Valdarno 2806; Emiliana 2880; Subalpina 3160; Magneti Marelli 580; Ercole Marelli 485; Orobia [illegible]; Romana Elettr. 2735; Sesa 2976; Sip 1287; Meridelettrica 1290; Stet 2357; Terni [illegible] 1970; Teti A 2060; Teti B 2080; Terni 271,50; Unes 748; Viscosa 3420; Dist. Italiane 6770; Eridania 4220; Romana Zuccheri 485; Anic 3530; Italgas 1326; Liquigas 414,50; Mira Lanza 6555; Pibigas 211; Rumianca 1780; Saffa 2100; Aedes 2360; Beni Stabili 4850; Immobiliare 617; Risanamento 5440; Siles Genova 4150; Cartiere Burgo 13.500; Ciga 4395; Eternit 3700; Italcementi 13.290; La Rinascente 191; Pirelli S.p.A. 5665; Pirelli e C. 2557; Mittel 4150; Edison Volta ord. 1790; Edison Volta pref. 2175.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 5800-6900; nuova 5700-5900; marengo 4750-4800; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 624-626; franco svizzero 146,75-146; franco francese 136-138; oro fino 707-711; argento 18,80-19,30.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641,50; sterlina 1750; franco svizzero 145,825; franco francese 136,625; franco belga 12,525; fiorino olandese 165; marco germanico 148,88; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,25; escudo portoghese 22; corona dan. 90,35; corona svedese 119,80; corona norvegese 88,35; dinaro jugoslavo 8,75.

A GENOVA. — L'interruzione settimanale ha avuto influenza negativa sull'attività borsistica che si svolge in clima di accentuato scoramento. La prevalenza dell'offerta e gli abbandoni di posizioni instabili hanno determinato una nuova erosione nel livello della quota.

Alcuni prezzi: Generali 24 mila 875; Centrale 8810; Nai 15.850; Viscosa 1565; Finsider 814; Cotini 2195; Fiat 1236; Valdarno 2790.

A FIRENZE. — Andamento debole e perdite diffuse in tutti i settori. Particolarmente cedenti le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1825; Centrale 8805; Fondiaria Inc. 4415; Fondiaria Vita 6715; Viscosa 1570; Montecatini 2108; Magona 419; Fiat 1236,50; Valdarno 2802; Immobiliare 615.

L'odierna assemblea della Cartiera Italiana

Stamane si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Cartiera Italiana. Il bilancio rivela un fondo di ammortamento di tre miliardi e 320 milioni, un utile di 188.928.731 che consente la distribuzione di un dividendo di lire 140 al milione di azioni. E' stata approvata la relazione, il bilancio e la proposta, in sede straordinaria, dell'aumento del capitale da due a tre miliardi (per mezzo miliardo gratuito, con elevazione del valore nominale delle azioni) e l'emissione di un prestito obbligazionario di un miliardo.

L'assemblea della Burgo

Nella nuova sede di corso Matteotti ha avuto luogo stamane l'assemblea ordinaria della Cartiera Burgo. Approvati con particolare plauso relazione e bilancio, l'utile dell'esercizio è stato registrato in un miliardo, [illegible] milioni 281 mila 117 (capitale un miliardo): il dividendo da distribuire è fissato in lire 500 ogni azione, oltre un'assegnazione straordinaria di lire 70.

India: 64 soldati uccisi dal rancio

A Damasco 93 persone avvelenate da insetticida

QUILON, mercoledì sera.

Sessantaquattro soldati indiani sono deceduti, e numerosi altri versano in gravi condizioni, per avere ingerito cibi avariati, facenti parte del rancio loro distribuito in un campo militare nei pressi di Quilon.

DAMASCO, merc. sera.

Almeno 93 persone residenti a Damasco sono morte per avvelenamento da insetticida. Un comunicato del Ministero della Sanità mette in guardia contro l'uso di due tipi di insetticida e avverte che è pericoloso odorare o toccare le due sostanze incriminate.

Di oltre cento persone che sono state colpite da avvelenamento da insetticida solo sette sono sopravvissute. Non sono stati forniti dettagli sulla composizione dei due insetticidi.

Il colera a Calcutta continua a mietere vittime

CALCUTTA, mercoledì sera.

La scorsa settimana sono stati accertati a Calcutta settecentoquarantotto casi di colera, trecentodieci dei quali con esito letale.

La settimana precedente su 702 casi accertati, 243 avevano avuto esito letale.

CRONACA CITTADINA

Stamane nella Scuola allievi di corso Dante

L'assemblea degli azionisti Fiat

L'ampia relazione del prof. Valletta - Nel 1957 un fatturato di 350 miliardi: dieci in più del 1956 - Un dividendo di ottanta lire per azione

In una grandiosa aula della Scuola Centrale Allievi «Giovanni Agnelli», in corso Dante, si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti Fiat. L'assemblea, affollatissima, è stata presieduta dal prof. Valletta, presidente ed amministratore delegato della Fiat. Erano presenti, con tutti i consiglieri di amministrazione, l'ing. Bono amministratore delegato e direttore generale ed i vice-presidenti dott. Giovanni Agnelli e gr. uff. Gajal. Al completo il Collegio sindacale, presieduto dal comm. rag. Vola. Sono intervenuti 918 azionisti rappresentanti 110.291.303 azioni.

Il prof. Valletta ha letto ed illustrato la relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1957, che ha segnato ulteriori incrementi delle produzioni Fiat. Il fatturato è stato di 350 miliardi di lire, con un aumento di 10 miliardi rispetto al 1956. Nell'anno sono stati prodotti 306.130 autoveicoli (275.656 vetture e 30.464 veicoli industriali) con un aumento di 14 mila 577 unità rispetto al '56, e 15.647 trattori.

Al 31 dicembre scorso i dipendenti Fiat erano 80.425, dei quali 62.219 operai e 18.206 impiegati (compresa la OM).

L'ampio documento letto dal prof. Valletta tratta anche situazioni e problemi di interesse generale per l'economia del Paese. Nei diversi capitoli in cui si articola la relazione si parla della situazione internazionale, della collaborazione all'interno delle aziende Fiat, della produzione automobilistica collegata al prezzo della benzina, ecc. In campo aeronautico si sottolinea il successo del «G. 91». Sono illustrati pure i problemi atomici e la centrale nucleare che la Fiat sta costruendo a Saluggia, nei pressi di Torino. Altri capitoli sono dedicati allo Stato e all'iniziativa privata e all'azione sociale svolta dalla Fiat per le maestranze ed i familiari dei dipendenti.

Riferiremo su «La Stampa» di domani i dati salienti della relazione che è stata vivamente applaudita dagli azionisti.

Dopo la discussione, nella quale hanno interloquito diversi azionisti, l'assemblea ha approvato all'unanimità le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il bilancio, che presenta una eccedenza attiva di 18.890.186.602, che consente un dividendo di lire 80 per azione.

L'Assemblea ha quindi proceduto alle nomine sociali, Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale.

Visita delle autorità alla Centrale del latte

Per la prima volta dall'inizio del suo funzionamento, la Centrale del latte è stata visitata ufficialmente dalle autorità cittadine, in quanto solo di recente sono stati definiti con un nuovo documento i rapporti tra il Comune e i privati che partecipano alla società. Il presidente della Centrale, avv. Zanelli, e il direttore, comm. Ramella, hanno accompagnato nei vari reparti, illustrando le attrezzature e gli impianti, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron e altre autorità, fra cui mons. Bottino in rappresentanza dell'Arcivescovo. In occasione della visita è stato distribuito a tutto il personale un dono in forma di marengo d'oro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,4
MINIMA	+10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ieri) +11,6; ore 8: +13,1; umid. 81%; press. 747,2. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +20,6; min. +4,8; ore 8: +13

Caccia scatenata all'ancora misterioso bandito di Alpignano

Aveva già tentato lo scorso dicembre di derubare il cantoniere

Era stato sorpreso mentre rovistava in casa e costretto a fuggire sotto la minaccia di un forcone - Il ferito migliora lievemente, ma non è fuori pericolo - L'aggressore era certo di averlo ucciso

S'interroga Margherita Dosio, moglie del cantoniere

Per tutta la notte i carabinieri hanno continuato a battere la campagna di Alpignano e ad indagare nelle cascine e nei paesi vicini alla ricerca dell'uomo che tentò di uccidere a scopo di rapina il cantoniere Giuseppe Vindrola. Purtroppo fino ad ora le indagini, condotte sotto la direzione del capitano Dellucca, del tenente Fantazzini e del brigadiere Strada non hanno dato esito positivo: le difficoltà cui si trovano di fronte gli indagatori sono assai gravi. Con ogni probabilità il mancato assassino è un girovago, forse un garzone di campagna, di quelli che cambiano assai spesso padrone.

Lo sconosciuto fu visto in una cascina non lontana da quella del Vindrola, dove si fermò per farsi gonfiare una gomma della vecchia bicicletta che aveva presa per fuggire sull'aia del casolare in cui aveva compiuta l'aggressione. La donna, cui si è rivolto, Angela Bunino in Suppo, ha detto di non averlo mai visto prima.

Le condizioni del ferito, ricoverato all'ospedale di Rivoli, sono in lieve miglioramento. Si spera che, grazie al tempestivo intervento di trapanazione cranica eseguito ieri sera dal prof. Moreno, il Vindrola possa salvarsi malgrado il duplice sfondamento dell'osso parietale. La prognosi continua però ad essere riservata ed i medici hanno vietato di sottoporre il ferito ad interrogatori. Il cantoniere aveva però potuto narrare ai primi soccorritori e durante il trasporto all'ospedale come si sia svolta l'aggressione.

Il rapinatore ha agito con proditoria astuzia, con ferocia e con un rivoltante cinismo. Dapprima infatti si è fatto aprire dal cantoniere (il Vindrola, assente dal lavoro perché malato, era solo in casa, la moglie si era recata a fare degli acquisti) con il pretesto di chiedere una benda per fasciarsi una ferita, prodottasi lavorando. Una volta entrato ha brandito il piccone che aveva in mano (precisamente uno di quegli arnesi comunemente detti picca-pala a duplice uso, adatti anche per zappare) ed ha colpito ben cinque volte alla nuca la sua vittima.

E' certo che il rapinatore non infierì più a lungo soltanto perché era ormai certo di averlo ucciso: infatti avvolse lo sventurato in coperte e lenzuola strappate dal letto e lo spinse quasi sotto il letto. Quindi cominciò a rovistare da tutte le parti ma il bottino fu assai misero: poco più di 2500 lire, mentre sfuggirono all'aggressore i pochi ori della signora Vindrola.

Queste circostanze hanno fatto sì che il mancato omicidio del cantoniere abbia provocato una grande impressione in tutta la zona, dove è ancora vivo il ricordo dei due omicidi commessi, in circostanze assai simili, da Renato Dosio. E' comprensibile che coloro che abitano in cascine e casolari isolati siano presi da timore al pensiero che il feroce aggressore possa ancora aggirarsi nelle loro campagne.

Tale ipotesi è avvalorata da un'altra circostanza: la moglie del cantoniere Margherita Dosio si era già trovata una volta, nel dicembre scorso, a faccia a faccia con un ladro. L'uomo, sorpreso mentre stava rovistando in casa, era fuggito di fronte all'energica reazione della padrona, la quale si era armata di un forcone. La descrizione fatta dalla donna è abbastanza simile a quella dell'aggressore di ieri ed i carabinieri ritengono abbastanza probabile che si tratti della stessa persona.

I connotati dello sconosciuto (30-35 anni, statura media, occhi scuri, vestito e cappello grigio) sono stati trasmessi a tutte le stazioni di carabinieri ed alla Questura. L'aggressore ha varie circostanze contro di sé. Anzitutto, se è un girovago, può essere segnalato e denunciato da qualsiasi contadino cui si rivolga per chiedere lavoro. Inoltre le indagini sono dirette dall'ufficiale dei carabinieri che risolse il mistero dei tre delitti di Rivoli, due dei quali, quelli del Dosio, assai simili a questo. Infine — nel caso in cui venga identificato — l'aggressore ha poche speranze di potersi salvare negando. Infatti, con ogni probabilità, vi sarà a suo carico la testimonianza dell'uomo che credeva di aver ucciso.

1° maggio festa del lavoro

Le manifestazioni di domani - Negozi chiusi - Servizio di pullman al posto dei tram

MANIFESTAZIONI — La Cisl celebra la festa dei lavoratori con un grande raduno che avrà luogo domani alle 10 in piazza San Carlo con l'intervento di decine di migliaia di persone da Torino e dalla provincia. Parleranno l'on. Giulio Pastore, segretario generale, e Carlo Donat-Cattin, membro del Consiglio generale. Nel pomeriggio, al parco Leopardi (corso Moncalieri 147), si terrà la parte folcloristico-ricreativa della festa cui parteciperanno gruppi in costume, cori e bande delle nostre valli.

La Camera del Lavoro ha organizzato un corteo che partirà alle 9 dalla sede e percorrerà via Cernaia e via Pietro Micca. In piazza Castello parleranno i segretari Sulotto e Pecchioli. Altri cortei si svolgeranno in provincia: a Rivoli, a Tonengo, Chieri, Chivasso e Vinovo.

Nella chiesa di San Filippo verrà celebrata, alle 9,30, una Messa di suffragio dei Caduti sul lavoro. L'Amministrazione comunale deporrà domani mattina una corona di alloro al Cimitero generale in omaggio ai Caduti del lavoro.

NEGOZI — Tutti chiusi per l'intera giornata, comprese latterie e panetterie. Pure chiusi parrucchieri ed acconciatori. Aperti fino alle 13 i fiorai.

TRAM e AUTOBUS — Sarà assicurato un servizio di autobus sulle seguenti linee: 3, 4 sbarrato, 5 e 5 sbarrato, 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 16, 18, 21 (Madonna Pilone-Porta Nuova), 23, A, C, D, I, 33 sbarrato, 32, 32 sbarrato, 36, Settimo, Venaria, Pianezza, Alpignano, Druent.

Il giovane s'era spaccato la testa sporgendosi sotto la galleria

Il treno arriva in stazione con un moribondo al finestrino

L'orribile sciagura fra Lanzo e Germagnano - Lo sventurato è deceduto poco dopo all'ospedale - Disgrazia in una scuola elementare: un assistente edile precipita dal 2° piano sfondando un'impalcatura

All'ospedale Mauriziano di Lanzo è morto questa notte un giovane di diciotto anni, Paolino Vottero Quarania, abitante in frazione Pugnetto di Mezzenile. Era rimasto vittima ieri sera di una orribile disgrazia sul treno che lo riportava a casa.

Il Vottero lavorava come operaio in una piccola fabbrica di Ciriè. Era da poco tempo che aveva trovato occupazione. Partiva ogni mattina alle cinque da casa, faceva a piedi tre quarti d'ora di mulattiera e tornava dai suoi al calar della notte. Ieri sera era salito sul convoglio alle diciotto e trenta. Sarebbe arrivato a Pugnetto due ore dopo. A Lanzo la maggior parte dei viaggiatori scendevano ed egli restava solo nello scompartimento. Nessuno, perciò ha potuto vedere come si sia svolta la sciagura.

Tra Lanzo e Germagnano il treno imbocca una galleria abbastanza lunga. Il tunnel è piuttosto stretto: tra i vagoni e le pareti, dalla parte destra per chi guarda verso Germagnano, vi sono forse cinquanta centimetri. In ogni scompartimento si trovano dei cartelli che indicano il gravissimo pericolo. Superata la galleria, dopo poche centinaia di metri vi è la stazione di Germagnano.

Quando il convoglio è uscito ieri sera dal tunnel nella luce viva del tramonto, i viaggiatori delle ultime carrozze hanno veduto — in un tratto in cui i binari compiono una larga curva — una scena orrenda: da un finestrino pendeva inerte il corpo di un uomo, con le braccia inerti, senza vita, e il capo tutto insanguinato.

Qualcuno cercava di andarlo a soccorrere, altri azionavano la leva dell'allarme. Ma ormai il treno era in vista della stazione; ed anche i viaggiatori in attesa sotto la pensilina vedevano con raccapriccio il ferito.

Un controllore della Ciriè-Lanzo, salito nello scompartimento, adagiava il poveretto sui sedili, si accorgeva che aveva il capo sfondato. Con una macchina si provvedeva a portarlo all'ospedale di Lanzo. I medici sottoponevano immediatamente lo sventurato a una difficile operazione, la trapanazione del cranio in tre punti, ma le sue condizioni andavano via via peggiorando e poco dopo mezzanotte egli spirava. Al capezzale erano giunti intanto i genitori e i due fratelli del Vottero.

I carabinieri hanno svolto una inchiesta per accertare le cause della disgrazia. Il giovane deve essersi sporto dal finestrino a guardare indietro, senza accorgersi che il treno stava imboccando la galleria. Proprio nei primi metri del tunnel pare vi sia una sporgenza più pronunciata nella parete rocciosa, ed è presumibilmente questo spigolo che lo ha colpito con tale violenza da sfondargli il capo.

* Un assistente edile è caduto stamane dall'impalcatura del cantiere di corso Grosseto 105, dove si sta costruendo la Scuola Elementare di Borgo Vittoria, compiendo un volo di otto metri.

Si tratta del dipendente municipale Giovanni Enrili, di 69 anni, domiciliato in via Drovetti 6. Mentre era intento a sorvegliare l'esterno della facciata al secondo piano di un'ala dell'edificio, forse colto da improvviso malore perdeva l'equilibrio precipitando al suolo, dopo aver sfondato il ponte di legno sottostante.

L'Enrili veniva prontamente soccorso dagli operai del cantiere mentre si provvedeva ad avvertire la Croce Verde. Trasportato all'Astanteria Martini, veniva ricoverato con prognosi riservata per la frattura della gamba sinistra, la sospetta frattura cranica e choc traumatico.

* L'operaio conciatore Bartolomeo Re, di 58 anni, domiciliato in via Monginevro 103, è caduto dal solaio delle Concerie Italiane Riunite, dov'è occupato, ed è piombato sul piano sottostante con un volo di 6 metri. Portato all'ospedale San Vito è stato ricoverato con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica e dell'omero sinistro.

Rubati l'auto ed il cane ad un viaggiatore tedesco

Da sabato scorso un cittadino tedesco, in visita a Torino, è costretto a prolungare il suo soggiorno nella nostra città per il furto di cui è stato vittima. Lo straniero, che abita a Francoforte sul Meno, è stato derubato del suo autoveicolo, un furgone Ford targato FDN-666, sul quale si trovavano due valigie.

Ma ciò che più preoccupa il derubato è la sorte del suo cane, un magnifico «grifone» bianco, che si trovava sopra il furgone stesso. Oltreché alla Questura, egli si è rivolto agli enti cinofili cittadini, nella speranza che i ladri abbiano lasciato libera la bestiola e che questa sia stata ritrovata, ma senza esito.

Assalto di ladri ad una villa in collina

Al commissariato di Borgo Po è stata denunciata un'impresa ladresca compiuta in una villa della collina, in strada di Valpiana 515. Dalla villa, che è di proprietà di Pio Mazzenie di Pralafera è scomparsa tutta l'argenteria, oltre ad alcuni altri oggetti di minor valore. L'inventario preciso non è stato ancora completato ma, nella prima denuncia alla polizia, il danno viene approssimativamente calcolato sulle 150 mila lire.

Corso Superiore Cultura Grafica — Stasera alle 21, in via S. Ottavio 7, ottava lezione svolta dal dott. arch. Mario Roggero, su: «Estetica della Stampa».

Interrogate le persone coinvolte nella zuffa

Per Venaria altre denuncie

Ostinato il Ventriglia nel negare ogni accusa - I comizi di ieri si sono svolti in un ambiente di tranquillità assoluta

Con l'arresto ed il trasferimento alle carceri «Nuove» di Torino del presunto accoltellatore di Venaria, Luigi Ventriglia, le indagini e gli interrogatori per far luce completa sulla grave rissa di sabato non sono cessati. Stanotte fino a tarda ora i carabinieri hanno compiuto sopraluoghi e sentito numerose persone, direttamente o indirettamente implicate nel sanguinoso episodio; stamane gli interrogatori sono ricominciati sotto la direzione del capitano Spinelli del nucleo di polizia giudiziaria.

Ma poco, per non dire nulla di nuovo è emerso: i carabinieri si trovano di fronte ad un muro di reticenze, che rende difficilissima la ricerca della verità. Sia nell'uno che nell'altro campo si nota un comune atteggiamento: parlare il meno possibile per evitare il pericolo di altre denunce per rissa; eventualità, questa, tutt'altro che improbabile.

L'arma che ferì il ventiduenne Dosio Minghelli non è stata ancora ritrovata e questa circostanza favorisce la posizione assunta da Luigi Ventriglia, il quale continua a mantenersi sulla più assoluta negativa. L'operaio, che è stato denunciato per tentato omicidio, è rimasto finora ben fermo nelle sue dichiarazioni: non ferì l'avversario e non è mai stato in possesso di un coltello da tasca.

A suo carico vi sono però indizi molto gravi che né le sue affermazioni né quelle dei suoi compagni sono riusciti a far cadere; c'è, inoltre, l'accusa pronunciata dal Minghelli non appena è stato in grado di parlare: non ho visto il coltello, egli ha detto, ma il Ventriglia era il più vicino a me ed in condizioni migliori che non gli altri per ferirmi.

L'azione condotta dai carabinieri è servita a riportare la calma a Venaria che, d'altra parte, non era apparsa nei giorni scorsi molto compromessa. Ben presto, infatti, la popolazione aveva compreso che il sanguinoso episodio era circoscritto a due piccoli gruppi di faziosi, di estremisti trascinati per rancori personali che avevano le loro radici in motivi politici. La furibonda rissa non era l'indice di una terribile, diffusa tensione che potesse compromettere la tranquillità della cittadina.

Che la situazione sia tale da non destare preoccupazioni, è stato dimostrato, ieri sera, dalla calma in cui si sono svolti i comizi in programma per la campagna elettorale. I carabinieri avevano rafforzato, per misure prudenziali, i reparti addetti al servizio d'ordine; ma erano ben certi che non si sarebbe verificato alcun disordine. Questa convinzione la traevano dalla constatazione che la rissa non aveva avuto seguito e che gli esponenti dei partiti avevano fatto dichiarazioni sostanzialmente invitanti all'ordine.

Naturalmente non si è trascurata l'occasione, nelle riunioni in piazza, di parlare dell'accaduto e di condannarlo. Gli attivisti comunisti, nel corso del comizio tenuto da due loro oratori dinanzi alle case popolari di via D'Annunzio, hanno distribuito volantini nei quali erano scritte queste parole: «I comunisti di Venaria rispondono alla vile provocazione fascista lanciando un appello a tutti i cittadini, di ogni categoria sociale, di ogni regione di origine, per respingere uniti il tentativo di discordia e di odio». Anche due comizi dei liberali e dei socialdemocratici avvenuti ad Altessano non hanno dato origine ad incidenti.

Giunta l'ora della sentenza

Claudina Cresta invoca piangendo clemenza mentre la Corte si ritira per deliberare. Gli altri due imputati (da sinistra): Giuseppe Zanotto ed Enrico Terzuolo

Già in servizio a Porta Nuova

Due "ultrarapidi" fra Roma e Parigi

Sui due nuovi treni (più veloci dei rapidi) non si paga supplemento - Vetture con sedili orientabili

Due nuovi servizi ferroviari sono entrati alla chetichella in attività nei giorni scorsi: nessuno, o quasi, se ne è accorto. Eppure si tratta di due collegamenti importanti, disimpegnati da treni che viaggiano ad una velocità commerciale paragonabile a quella dei rapidi e per usufruire dei quali non è richiesto il pagamento del supplemento.

E' stato deciso dalla Direzione delle Ferrovie che i viaggiatori in partenza da Torino e muniti di biglietto per un percorso di almeno 500 chilometri, possano prendere posto sulla carrozza di 1ª classe Calais-Roma, che viaggia agganciata al «direttissimo» FR. Il treno, che proviene dalla Francia, transita da Torino alle 3,26 e giunge a Roma alle 14,05, con fermate a Genova, La Spezia, Pisa e Livorno. I 681 chilometri sono coperti in 8 ore e 10 minuti, mentre il rapido, per cui è richiesto un sovraprezzo di ben 1040 lire, impiega qualche minuto in più.

Sulla carrozza che effettua il servizio inverso Roma-Calais, agganciata al «direttissimo» EF, non potranno essere ammessi i viaggiatori diretti a Torino. Ma a Torino potranno salirvi quelli diretti a Parigi e oltre disponendo così di un nuovo servizio con il seguente orario: Torino p. 23,05, Parigi a. 8,06. Anche in questo caso si ha un notevole acceleramento, in quanto nel tratto Torino-Parigi si realizza una economia di quasi un'ora e mezzo rispetto agli altri treni.

L'istituzione della nuova carrozza sarà particolarmente apprezzata, soprattutto nel senso Torino-Roma, in quanto permette di arrivare molto presto nella Capitale e di avere ancora tutto il pomeriggio a disposizione. Le vetture adibite al viaggio sono francesi: comodissime, con sedili a schienale mobile ed orientabili secondo la direzione di marcia del treno. Inoltre, sull'intero tratto Torino-Roma, il convoglio dispone di vagone-ristorante.

Mentre entrano in vigore tali nuovi servizi, la Direzione generale delle F. S. e quelle dei vari Compartimenti stanno ultimando la messa a punto del nuovo orario, che sarà attuato il prossimo 1° giugno. Numerosi, a quanto risulta, saranno i provvedimenti presi per migliorare i collegamenti della nostra città. In particolare saranno incrementati i servizi per Milano, per la Valle d'Aosta e per il Lago Maggiore e la Svizzera.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Ermitage, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo e Massaua; Teatro Alfieri: 5° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Stabile (biglietti alle Casse). Prenotazione viaggio E.N.A.L. a Santa Margherita Ligure per domani.

Auto rubate. — L'A.C. segnala il furto di due auto: una «1100-55», azzurra con tetto grigio, munita di radio e una «1100-103» blu, di un medico, con una borsa di ferri chirurgici.

EPILOGO DEL PROCESSO D'APPELLO PER IL DELITTO DI GABIANO MONFERRATO

Liberati dalla condanna all'ergastolo la nipote dell'ucciso e i due complici

Le nuove pene: Claudina Cresta e Zanotto, 19 anni di carcere; Terzuolo, 14 anni - Il verdetto accolto senza emozione

Il processo per il fosco delitto di Gabiano Monferrato di cui fu vittima il 31 agosto '48 l'agricoltore 69enne Carlo Manuele, ucciso proditoriamente con due fucilate nella schiena, si è concluso a mezzogiorno in Corte d'Assise di Appello.

I giudici popolari di secondo grado si sono riuniti alle 9,30 in camera di consiglio per decidere sulla sorte di Claudina Cresta, Giuseppe Zanotto ed Enrico Terzuolo già ritenuti responsabili di omicidio e condannati all'ergastolo.

Dopo una discussione durata oltre due ore, alle 11,45 la Corte è rientrata nell'aula gremita di pubblico, costituito in gran parte da gente venuta dal Monferrato, ed il presidente dottor Colafavi ha dato lettura della sentenza che, modificando il verdetto dei giurati di Casale, condanna Claudina Cresta e Giuseppe Zanotto a 19 anni di reclusione ed Enrico Terzuolo a 14 anni della stessa pena. I due uomini e la donna, pallidissima, non hanno manifestato alcuna emozione.

Per giungere alla riforma del precedente giudizio eliminando la sanzione estrema del carcere a vita, la Corte ha concesso ai tre imputati le circostanze attenuanti ed ha tolto alla Cresta l'aggravante dei motivi abbietti. La causale del delitto rimane quindi ancora ignota, o per lo meno anche attraverso la rinnovazione quasi totale del dibattimento i magistrati torinesi non hanno raggiunto la prova che la Cresta, per impadronirsi delle sostanze dello zio, si sia valsa dell'opera dello Zanotto come intermediario e di Enrico Terzuolo quale esecutore materiale per far sopprimere il possidente Carlo Manuele.

Il dispositivo della odierna sentenza fissa per ciascuno degli imputati la pena a 22 anni di reclusione che, con l'applicazione del condono di tre anni alla Cresta e allo Zanotto, si riduce a 19 anni. Nei confronti del Terzuolo la Corte ha applicato il provvedimento di clemenza disposto a favore degli ex-partigiani concedendogli l'indulto di 8 anni e stabilendo così la pena complessiva di 14 anni.

Come è noto, autore del delitto fu il Terzuolo, il quale agì per istigazione dello Zanotto e di Claudina Cresta che avrebbe compensato il sicario con 60 mila lire perché sopprimesse lo zio indicato quale spia dei nazifascisti. La donna ha però sempre proclamato la propria innocenza dichiarandosi vittima di un'infame calunnia. Il P. G. dr. Vacca aveva chiesto, al termine della sua requisitoria, che fosse confermata la pena dell'ergastolo.

Alla difesa erano gli avvocati Bori, Baffrio e Restaino di Casale, Pagasso e Obert del nostro Foro.

Nasce il Centro Europeo di orientamento professionale

E' sorta a Torino, con sede in via San Secondo 81, una sezione del Centro Europeo di orientamento professionale e di urgologia di cui è presidente l'on. Giuseppe Rapelli, vice-presidente alla Camera. L'attività del Centro è rivolta, infatti, a «contribuire alla formazione di una coscienza del lavoro nei giovani» e a dar loro una guida per la scelta di una carriera che risponda ai requisiti, alle attitudini ed alle inclinazioni dei giovani stessi.

Il Ceope è provvisto di una cineteca che illustra le più svariate carriere professionali, che sono già state e saranno trasmesse nella rubrica televisiva «Carriere». Inoltre si sta provvedendo alla pubblicazione di un annuario

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che dal dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso FOTOLAMPO AUTOMATIC, piazza Castello 60 (chiosco)

Appuntamento in pasticceria

Il dott. Livio Rotulazio, fine scrittore di cose d'arte, se ne stava seduto alle quattro in punto nella centrale pasticceria dell'Angelo. Una parete di cristallo lo separava dal marciapiedi ed egli, di tanto in tanto, sollevando l'occhio dall'ultimo numero della rivista *L'intellettuale*, osservava ansiosamente la strada, dall'angolo di via Generale Cirla allo sbocco di piazza Doberdò. Il Rotulazio aspettava una donna: anzi, una signora, e che signora, la contessa Ileana D'Uso nata Foracchio, una creatura squisita ch'egli corteggiava con tenace ed appassionata insistenza sin dall'inverno di due anni prima.

Ora, finalmente, la bella Ileana — lontano il marito, in viaggio d'affari a Hälsingborg (Danimarca) — aveva accettato un appuntamento. L'appuntamento era innocentissimo, nella saletta della pasticceria dell'Angelo, ma il Rotulazio aveva tutto un suo piano peccaminoso: giunta che fosse la contessa, egli avrebbe portato il discorso sul terreno dell'arte e avrebbe gettato là una frase apparentemente innocua ma ricca di insidie. «Ileana — avrebbe detto il Rotulazio — qual è il vostro pensiero sull'opera complessiva di quel giovane pittore siculo, di quel Salvatore Lo Coscio, un umile batilastra rivelatosi clamorosamente sei mesi fa alla galleria Curiosra in Roma? ». La contessa, una patita del Lo Coscio, avrebbe risposto: «Che ingegno mirabile, che forza di colore, che spazio immenso nelle sue tele! Ah, mio buon amico, quando io vedo un quadro del Lo Coscio, sarà la semplice brutalità di quelle figure, sarà quel contrasto violento di neri e di bianchi stemperati in una luce d'acciaio, ma io, vi giuro, mi sento rimescolare tutta! ». Al che il Rotulazio, pronto, avrebbe esclamato: «Ma non sapete, Ileana, che io da ier l'altro posseggo un dipinto del Lo Coscio, fatto acquistare in Roma, presso l'autore medesimo, da persona di fiducia? Credo d'essermi accaparrato la sua opera migliore, la più austera, la più densa di significazioni sociali: il quadro intitolato *Lavoratori al bagno* ». La Foracchio D'Uso sarebbe uscita in gridolini di ammirazione e il Rotulazio, dopo una piccola pausa, avrebbe detto con voce indifferente: «Bene, Ileana, volete vederlo? L'ho appeso nel mio studio. Voi lo sapete, abito qui a due passi, in via Fratelli Carpanozzi, quinto piano con ascensore ». All'idea di poter esaminare da vicino un Lo Coscio, la contessa non avrebbe certamente resistito. E lì, nell'alloggio al quinto piano, tutto era stato preparato: penombra discreta, divani ricolmi di cuscini, profumo d'essenze nell'aria e sul fonografo il disco del malinconico quartetto in fa diesis minore n. 144 K di Severino F. Dnjepreodserkirov (trascrizione e adattamento di Giuseppe Nicola Berrazza), la musica preferita dalla contessa Ileana. Contemplato con la dovuta reverenza il quadro del Lo Coscio, ascoltato in religioso silenzio il quartetto del Dnjeprodserkirov, il Rotulazio, rompendo ogni indugio, sarebbe caduto ai piedi dell'amata, esclamando con un accento in cui egli solo sapeva far confluire nobile amarezza e infuocata passione: «Ah, da quanto tempo, Ileana, io vi adoro! ». E il resto sarebbe venuto da sé.

Mentre lo scrittore andava rivolgendo nel suo animo, ghiottamente, pensieri lussuriosi, ecco spuntare da via Generale Cirla la bella Foracchio D'Uso: avanzava molleggiandosi sulle lunghe gambe perfette, indossava un abito a sacco verde pistacchio e aveva il gentile capo biondo adorno d'una grande paglia color mostarda. Il Rotulazio balzò in piedi acceso di gioia e d'emozione e quando la contessa entrò le disse, baciandole la mano: «Donna Ileana, permettetemi, siete uno splendore, la vostra venustà mi confonde: voi sembrate uscire da una tela della scuola cremonese del sedicesimo secolo, il vostro profilo pare modellato da Dino il Vecchio o dal suo non indegno discepolo Domenico Carapezzuti... ». Il complimento riuscì molto gradito alla contessa che rispose con un amabile sorriso. Sedettero e parlarono di una mostra di vasi calabro-pugliesi. Ileana era eccezionalmente in forma e il Rotulazio se la divorava con gli occhi. Quando giudicò che il calore e la cordialità della conversazione fossero al punto giusto, sferrò la botta segreta. «Ileana — disse — qual è il vostro pensiero sull'opera complessiva di quel giovane... ».

Ma fu interrotto bruscamente. Qualcuno, dalla strada, picchiava con le nocche sul cristallo. Infastidito, il Rotulazio si voltò e vide a mezzo metro di distanza un uomo di quaranta o cinquant'anni, vestito modestamente, col cappello piantato sulla nuca, che si sbracciava e raggrinziva la faccia in un'espressione di ilare sorpresa, come chi riconosca, dopo tanto tempo, un amico: dietro l'uomo c'era una donna grassa e attorno alla donna grassa c'erano cinque bambini. «Ce l'ha con voi — mormorò la contessa — chi è? ». «Ah, non lo so — fece seccato lo scrittore — mi avrà scambiato per un altro... Dunque, vi stavo chiedendo qual è il vostro pensiero sull'opera complessiva di quel giovane... ». Ma non poté proseguire. L'uomo ricominciò a battere sul vetro. Il Rotulazio, incipriato, gli fece cenno di andarsene. L'uomo replicò a gesti di aspettare un attimo, che sarebbe venuto lui. E con tutta la famiglia infilò la porta d'ingresso della pasticceria.

«Chi sono? — domandò la contessa — possibile che non lo sappiate? ». «Vi giuro che non lo so! » rispose lo scrittore, rosso di stizza. Intanto l'uomo era comparso sulla soglia della saletta, a braccia spalancate, gridando: «Rotulazio, amico mio, che piacere! ». Il Rotulazio s'alzò, incerto. «Mi scusi, ma ci dev'essere un errore — balbettò — io non ho la fortuna... non ricordo... ». «Come? — vociò l'altro agguantandolo per le spalle e schioccandogli due sonori baci sulle guance — mi dai del *lei*? Non ricordi? Ma io sono Scarselletti, il tuo compagno di banco Scarselletti Giovanni!... Eh, capisco, sono molto cambiato da allora, le disgrazie mi hanno molto buttato giù... perché devi sapere che io ho avuto delle disgrazie che uno neanche se le immagina... E tu, invece, sei bello, elegante, scommetto che hai un sacco di soldi. E ti sei mantenuto giovane! Li porti magnificamente i tuoi anneri, che sono quarantacinque se non sbaglio... ». Il Rotulazio, che da tempo era fermo ai trentotto, sbiancò e gli parve di essere vicino ad un attacco di cuore. Si fece forza e disse: «Sì... ora ricordo, caro Scarselletti... Scarselletti Giovanni... senti... potremmo vederci domani... ». Ma lo Scarselletti era fuori di sé e nessuno più sarebbe stato in grado di fermarlo. «Ti presento mia moglie — gridò spingendola avanti — e questi sono i miei figli... cinque: quattro maschi e una femmina... sono un po' irrequieti, ma si capisce, i bambini sono bambini... E questa signora chi è? Tua moglie? ». «No — rispose il Rotulazio che si sentiva mancare — è una mia amica... una contessa... la contessa Foracchio D'Uso... » «Foracchio? Foracchio? — esclamò lo Scarselletti — quand'ero in Abissinia c'era il cuoco del mio battaglione che si chiamava Foracchio... ». «Non era mio parente — disse Ileana alzandosi con dignità; e voltasi allo scrittore aggiunse in tono gelido — vi saluto, Rotulazio, vi lascio ai vostri amici ». «Ma no — ansimò il Rotulazio — vi prego... si tratta di un minuto... ». «Avrete molte cose da dirvi — ribatté la contessa — arrivederci » e raccolti i guanti s'allontanò.

Lo scrittore la inseguì sino alla porta. «Ileana, vi scongiuro — disse — è uno stupido contrattempo, ma adesso io mi sbarazzo di quella gente... un minuto, Ileana, mezzo minuto... ». «Nemmeno un secondo » — rispose con alterigia la bella Foracchio D'Uso — tanto più che alle cinque voglio essere dal marchese Pigafetta... il marchese da una settimana insiste per farmi vedere una carissima collezione di stampine giapponesi... ». Il Rotulazio restò inebetito; e mentre la contessa, ancheggiando, attraversava la strada e spariva in via Generale Cirla, si lasciò acchiappare dallo Scarselletti e trascinare al tavolo. Sulla poltroncina dov'era seduta Ileana si era accomodata la donna grassa; e i cinque bambini stavano rapidamente divorando un piatto di paste. L'ex-compagno di scuola lo teneva artigliato per un braccio e gli diceva: «Non sai come sono felice d'averti ritrovato... un amico è sempre un amico, mio caro Rotulazio, e gli amici sono un tesoro, specie nelle sventure... Eh, se ti raccontassi tutto di me: disoccupato, di malferma salute, pieno di debiti, con moglie e cinque figli a carico, con uno sfratto imminente, con una cambiale che mi scade domani e non so a chi rivolgermi... ».

Ugo Buzzolan

In attesa di iniziare la lavorazione del nuovo film « Notte di nebbia » l'attrice Hedy Lamarr trascorre un periodo di vacanze al caldo sole di Downtown Los Angeles, località marittima vicina a Hollywood

SUI MONTI DI POTENZA

Caccia a un sedicenne autore di due omicidi

Il ragazzo per vendicare un'offesa al padre, ha sparato contro un contadino e il figlio che rincasavano a dorso d'un mulo

Potenza, mercoledì sera.

Da oltre ventiquattro ore i carabinieri di Corleto Perticara, ai quali si sono uniti quelli dei comuni della zona di Laurenzana, nonché agenti di P. S. ed altri militi della Benemerita dei comandi del capoluogo, stanno dando la caccia al sedicenne Francesco Mario Demma, il giovanissimo assassino che, dopo aver ucciso un contadino ed uno dei suoi figli che lo accompagnavano, ha fatto perdere le sue tracce. Le ricerche compiute presso i parenti del ragazzo omicida hanno dato esito negativo. Gli indagatori, che hanno predisposto una battuta a vasto raggio, hanno iniziato una perlustrazione nelle campagne e sui monti.

Nell'abitato di Corleto e nei centri vicini permane ancora viva l'impressione per il pluriomicidio ed il tentato omicidio di cui il Demma, in così giovane età, si è macchiato dopo aver premeditato il delitto con clinica freddezza. Egli aveva assistito, alla fiera di bestiame a Stigliano, ad una lite tra suo padre Francesco ed il contadino Donato De Rosa, che era in compagnia dei figli Luigi, Arcangelo e Donato. Ci fu uno scambio di invettive ed un principio di rissa, alla quale aveva partecipato anche il ragazzo, subito sedata per l'intervento di alcune persone.

Rientrato a casa, Francesco Demma prese il fucile del padre e si recò sull'altura che in località «vallone del Pede» sovrasta la mulattiera che porta a Stigliano per attendere al varco «quelli che avevano offeso il padre». I De Rosa comparvero, a dorso di mulo; appena furono a tiro, Francesco fece fuoco come solo un esperto tiratore poteva fare. Sotto la scarica dei pallini stramazzarono al suolo Donato De Rosa ed il figlio Luigi.

La rapida e irresistibile carriera del più amato «chansonnier» francese

Gilbert Bécaud raggiunse la celebrità musicando il poema di un alto funzionario

Il debutto ufficiale avvenne nel 1952 - Già prima egli aveva accompagnato Edith Piaf in America - Da bimbo, studiando il pianoforte, non riusciva a ricordare le note musicali

Nostro servizio particolare

Parigi, aprile.

In questi giorni era corso nel mondo delle «canzoni» un pettegolezzo. Si diceva che Gilbert Bécaud si fosse innamorato di Brigitte Bardot, pronto, se possibile, a lasciar la moglie per la deliziosa attrice dello schermo. La cosa è stata nettamente smentita: ma la attenzione del pubblico è stata attirata sulla vita privata del giovane chansonnier. Si vorrebbe sapere tante cose di lui. Ma la sua vita è semplice; si sintetizza tutta nei suoi grandi successi.

Al teatro Olimpia di Parigi (recentemente restaurato) Gilbert Bécaud, con la suggestione del suo canto, ha talmente entusiasmato il pubblico da farlo dare in clamorose escandescenze. Nel loro delirio ammirativo gli spettatori si precipitarono verso il palcoscenico scavalcando poltrone, rompendo sedie. A spettacolo finito l'impresario ha offerto al chansonnier i pezzi dei sedili divelti: Bécaud con lo sguardo assente e sognante li prese per ricordo pur non essendo quella la prima volta che i suoi fans si fossero lasciati andare a tal genere di manifestazioni. E così il fenomeno Bécaud continua, battendo ogni primato di successo e di resistenza, sfidando i pronostici più azzardati; Bécaud è là, sempre là, sulla scena ove salta, grida, canta, [illegible] il pianoforte, riuscendo a far piangere e ridere un pubblico esigentissimo ed entusiasta. Drammatiche e sentimentali le sue canzoni non sono semplici melodie, bensì brevi opere di teatro con accompagnamento musicale eseguito dallo stesso cantante-attore, il quale, ricorrendo a tutti i mezzi in suo possesso cerca di rappresentare, o meglio di interpretare un suo mondo poetico di fantasia e di sogno.

Questo è il miracolo rinnovato ogni sera da Gilbert Bécaud. Alle 21,30 esce fermarsi di fronte all'ingresso secondario del teatro parigino una lunga automobile nera di marca americana. Con passo svelto e nervoso il celebre chansonnier scende dalla macchina, varca la soglia del teatro per avviarsi [illegible] breve sulla scena, il completo d'alpaga blu stirato di fresco, una bottiglia di whisky dalla quale l'artista trarrà una sorsata di liquore a numero finito. Tutto è pronto, tuttavia c'è ancor tempo prima che Gilbert Bécaud entri in scena. In punta di piedi egli va in palcoscenico, si avvicina al velario, e nascosto osserva il pubblico di fronte al quale dovrà presentarsi...

— Signor Bécaud, possiamo incominciare?

— Sì.

Il suo nome viene annunciato dal palcoscenico, poi occolo in scena. Gilbert sorride, continua a sorridere; gli applausi lo rianimano, annullano quel vago senso di timore che poco prima lo teneva inquieto. Tutto ad un tratto il chansonnier attacca la sua canzone: Le Pierrot qui danse, che fa andare in visibilio il pubblico. In essa viene narrata la storia di un Pierrot che, abbandonandosi alla gioia della danza, sta per picchiare la testa contro il cielo...

La storia di Bécaud è semplice. Egli nacque il 24 ottobre 1927 a Tolone ove i suoi genitori erano proprietari di un negozio di confezioni. Giovanissimo iniziò con scarso successo lo studio del pianoforte. Il bimbo non riusciva a ricordare le note trovandone difficile la lettura, e tanto meno intendeva l'importanza ed il significato delle leggi dell'armonia.

Nonostante questa lacuna il piccolo Gilbert improvvisava graziose melodie che vennero subito trasmesse con successo, dalla Radio Méditerranée. Alla dichiarazione di guerra la famiglia Silly (è questo il vero cognome di Gilbert) lascia Tolone per trasferirsi a Nizza ove la vita, malgrado le difficoltà, appare meno dura.

Nel 1941, tutto preso dagli avvenimenti che sconvolgono il suo Paese, il giovane non riesce più a dedicarsi agli studi musicali. E' inquieto, irrequieto: improvvisamente decide di raggiungere il fratello Jean, maquis nell'alta Savoia, e vi svolgerà una preziosa opera di collegamento con contingenti americani. Alla fine della delicata missione, verrà proposto per la Croce al merito di guerra.

Gli anni passano. Nel '47 finite le ostilità e rientrato definitivamente a Parigi, Gilbert Bécaud incontra un giorno il cantante Jacques Pills al quale propone una sua canzone. L'impressione di Pills è talmente buona che egli non esita a offrirgli di seguirlo in qualità di accompagnatore nella prossima tournée americana a fianco di Edith Piaf. Il giovane entusiasta accetta la proposta, e al ritorno dal suo primo viaggio artistico constata che la vicinanza dei due celebri cantanti gli ha dato modo di formarsi un'utile esperienza nel campo di un'arte e di un mestiere tanto difficili. E' di quell'epoca il suo incontro con la graziosa fanciulla, Monique, che diventerà sua moglie. Ella è una brava attrice della compagnia di Giorgio Vitaly, nonché eccellente violinista. Entro brevissimo tempo i due si sposano. Sospinto da Monique, Gilbert continua a migliorare i suoi studi, compone altre delicate e indiavolate melodie, non la speranza di raggiungere un giorno la celebrità. Egli conobbe allora un alto funzionario di amministrazione del dipartimento Seine et Oise, il quale da più di venti anni scriveva nelle ore di riposo poesie, componendo poemi che nessun musicista aveva mai voluto musicare.

— I vostri componimenti sono troppo poetici, dicevano gli uni.

— Se volete aver fortuna scrivete cose più commerciali, soggiungevano gli altri.

— No, rispondeva invariabilmente Louis Amade, aspetterò. E la sua attesa durò sino al giorno in cui comparve Gilbert Bécaud.

— Consegnai al musicista il mio poema Croix — racconta lo scrittore — e quando qualche giorno più tardi Gilbert mi sottopose ciò che aveva composto, non ebbi più dubbi, era proprio lui l'enfant pèlerin envoyé des poètes ch'io aveva cantato nel mio poema!...

Il 28 dicembre 1952 a Versailles all'hôtel de Noailles il sottoprefetto Louis Amade presenta per la prima volta al pubblico il cantante compositore Gilbert Bécaud. Otto giorni dopo il giovane passava al Trianon Palace di Versailles, poi, nel 1953, al Chat Noir, al Paris-sur-Seine, al Drap d'or, al Liberty's. Nell'ottobre gli venne assegnato il Gran Premio del Disco per tutte le canzoni che aveva creato.

Il 6 gennaio 1954 fu lui ad inaugurare l'Olimpia di Parigi. La sua vita naturalmente da allora è cambiata. Il giovane guadagna cifre astronomiche perché oggigiorno in Francia nessun chansonnier è amato e ricercato quanto lui. La sua sensibilità tocca il cuore di chi l'ascolta, la sua voce è veramente qualcosa di squisitamente melodioso che piano piano si insinua nell'anima degli ascoltatori per lasciarvi una impronta durevole e tenace.

Perché canta? dice Bécaud. Per denaro? No. Nella mia breve carriera ne ho guadagnato tanto da non sapere come spenderlo. La ragione vera è ch'io amo sopra ogni cosa la musica, desidero trasmettere negli ascoltatori le impressioni della mia vita...

c. l.

Gilbert Bécaud rende più emotivo il suo canto colla mimica

NOTIZIE PER LE DONNE

La più bella lettera d'amore

Il dieci marzo scorso, ascoltando i quintetti di Mozart, è morto a Ginevra il medico Jean Moras dopo aver vissuto per undici anni, con brevi intervalli, in un polmone di acciaio. Durante questi anni, Jean Moras, coadiuvato dalla moglie Violetta che aveva sposato dopo la disgrazia, ha imparato il russo, l'inglese, l'italiano e lo spagnolo, ha scritto un'opera fondamentale di medicina, ha collaborato ininterrottamente a due riviste mediche e all'ufficio di documentazione scientifica di Gand. Ma, soprattutto, è stato un maestro di vita. La sua scomparsa è passata quasi inosservata al grande pubblico, e soltanto ora una rivista svizzera racconta la sua storia: la storia di un uomo e di una donna, sua moglie, che nella sventura hanno scoperto le profonde sorgenti della felicità.

Ci limitiamo a riprodurre, dal lungo articolo, una lettera: quella che la signora Moras ha scritto al giornale dopo la morte del marito. E', forse, la più bella lettera d'amore che sia mai stata scritta. E' una lettera da meditare:

«Mio marito era contro le interviste e contro ogni pubblicità. Innanzitutto a causa di un pudore naturale e poi perché temeva veder deformato il suo pensiero, il senso che egli aveva della vita. Coloro che non ci hanno seguiti, che da lontano parlano di devozione, di coraggio eccezionale. Ma chi ci ha visti vivere nella nostra casa, ha compreso che non si trattava affatto di devozione, ma semplicemente di un vero amore che non era nato dal caso, ma preparato da Dio. Che volete: la nostra unione è null'altro che la prova che se Dio dirige veramente una vita, essa è pienamente felice, non importa quali ne siano le circostanze.

«Quanto a me, io non sono stata una moglie devota, ma infinitamente privilegiata di aver potuto apprendere, giorno per giorno, a non desiderare ciò che non poteva essere, ma ad amare tutte le innumerevoli gioie quotidiane che scoprivamo insieme. Non ero io che davo a mio marito. Noi donavamo l'uno all'altro, ad ogni istante, tutto di noi stessi, semplicemente perché ci amavamo in una libertà e verità totale. La nostra vita è stata la testimonianza dell'amore di Dio per noi».

Jean Moras ha lasciato una bimba di sei anni. Sulla sua tomba è stato scritto: «La vita è gioia. La morte è luce».

* *

IL CAPITALE OCCHI

Lauren Bacall, celebre stella, viene soprannominata: «Lo sguardo». Michèle Morgan, l'ha confessato lei stessa, deve la sua carriera agli occhi. Il capitale-occhi non è importante solo per un'attrice. Se una bella capigliatura rappresenta un gentile richiamo, è nella limpida profondità di un paio d'occhi che gli uomini amano specchiarsi.

Come difenderli dai guasti del tempo e della fatica?

— Tutte le sere rinfrescateli in un bicchiere colmo di acqua di rose. Al mattino, tamponate le palpebre con ovatta pregna di acqua fredda. Se avete gli occhi gonfi, usate questo rimedio: fate bollire un pizzico di petali di rosa in un bicchiere di vino rosso finché si riduca della metà. Lavatevi gli occhi e le palpebre in questo liquido tiepido.

Il collirio per gli occhi fa bene?

— Occorre la prescrizione medica. Vi sono dei colliri a base di sali d'argento che, adoperati con frequenza, provocano una colorazione nerastra della congiuntiva.

Mangiare carote aiuta a vedere meglio di notte?

— Durante l'ultima guerra si è notato che i militari privati della nutrizione normale e, in specie, delle carote che contengono le vitamine A (carotene) perdevano la visibilità notturna. Si è concluso che le carote sono un alimento eccellente per gli occhi. Ma occorre mangiarne almeno una tonnellata per ottenere l'effetto di due semplici compresse di vitamina A.

L'acqua di mare e l'acqua di piscina sono dannose?

— L'acqua di mare non può che irritare in modo leggero le palpebre e la congiuntiva molto delicate. Invece l'acqua di piscina produce sovente delle congiuntiviti persistenti, dette, appunto, congiuntiviti da piscina. Sarebbero provocate da un virus che resiste ai sulfamidici e agli antibiotici. Proteggetevi dunque gli occhi con appositi occhiali, ermeticamente chiusi.

I difetti degli occhi possono dipendere da malattie organiche?

— Sì. Ecco i sintomi. Macchie giallognole agli angoli delle palpebre: il fegato e il pancreas funzionano male. Piccole croste tra le ciglia: linfatismo. Il bianco degli occhi è giallo: mal di fegato. E' rosso: morbillo, malattie infettive. Lacrime involontarie e continue: il sistema ghiandolare è turbato. Macchie nel fondo della pupilla: cattivo funzionamento degli intestini. Contorni della pupilla deformati: paralisi. Iride verde-gialla e pupilla rilasciata: reumatismo acuto o cronico, diabete, blenorragia, influenza, intossicazione intestinale, tubercolosi. Arteriole della retina contratte: arteriosclerosi, cuore che funziona male, reni in disordine.

Da che cosa dipendono le borse sotto gli occhi?

— Come le palpebre gonfie, possono dipendere da malattie di fegato, di reni o di cuore. Ma se l'organismo è sano, la causa è certamente dovuta al rilassamento delle fibre muscolari che non sostengono più la coltre di grasso sopra l'orbita. Si formano allora dei piccoli depositi grassi sotto la pelle. Si può curare questo difetto applicando ogni mattino delle compresse calde di decotto di rosmarino o di foglie di nocciolo. Fatene bollire 40 grammi per 10 minuti in un litro d'acqua.

Anche la ginnastica fa bene: poggiate gli indici alla estremità dell'arcata sopracciliare e chiudete fortemente le palpebre per 20 volte di seguito.

Si possono nascondere le borse sotto gli occhi col trucco?

— Sì. Mettete sulle borse una crema di base scura e schiaritene il contorno inferiore con una crema e una cipria chiara e con un impercettibile tocco di rosso per labbra.

l. b.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli **Astri**: Luna in Bilancia in sestile a Urano; Marte in trigono a Nettuno. Si appianerà la situazione. Dovete dedicare la vostra attenzione ai problemi finanziari. Prospettive di nuovi lavori. E' consigliabile trascorrere le ore in modo più divertente per dimenticare gli assilli. Tipi: **Bilancia, Gemelli e Acquario.**

Bilancia: dovrete darvi da fare per riallacciare amicizie raffreddate. Dovrete insistere per partecipare ad una più interessante. La serata vi riserva delle soddisfazioni sul piano sociale e professionale.

Gemelli: si appianerà una scabrosa situazione. Dovrete fare più attenzione ai vostri problemi finanziari. Periodo [illegible] per i viaggi e le gite, le imprese letterarie ed editoriali.

Acquario: prospettive di nuovi lavori. E' consigliabile trascorrere le ore in modo più divertente per dimenticare gli assilli. Vi affermerete e ne sarete felici.

Ai nati dell'**Ariete**: passionalità smodata che vi farà lanciare a capofitto in una piacevole ed insolita avventura. Avrete alcune pause da fare, poi riprenderete il cammino così come lo desiderate. **Toro**: buone nuove per un invito o un dono. Troverete la piena armonia domestica. Le amicizie si svilupperanno. Una donna vi farà capire tutto un retroscena. **Cancro**: [illegible] le parole giuste per convincere senza fatica chi vi deve appoggiare nella causa che avete in mente. La prova sarà superata dopo due oscillazioni. **Leone**: vi troverete in una situazione ...ella quale dovrete fare dei salti mortali. Interrogatorio stringente al quale non dovrete rispondere che con evasività. **Vergine**: fatevi vedere poveri per non pagare il tasso. Ripresa nel lavoro, ma non dovete esagerare nell'ottimismo. **Scorpione**: badate alle impressioni e manifestatevi sulle generali. Quraticonercete con delle persone pretenziose e avide di carpire i vostri segreti. **Sagittario**: il vostro ottimismo vi farà guadagnare [illegible] al buon successo. Fate uso del buon senso per convincere i duri a cadere dalla vostra parte. **Capricorno**: una circostanza felice vi commuoverà e voi richiederete di perdere dei quattrini. Mantenetevi più vigilanti. **Pesci**: la salute, il fegato, il cuore vanno regolati. Vi troverete ad un bivio decisivo. Ma troverete sinceri amici.

T. Palanteni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 43,114
Alfieri (con Festival Operetta): ore 21.15 « La casa delle tre ragazze ».
Auditorium di Torino: venerdì 2 maggio, ore 21: Concerto sinfonico n. 21. Dir. F. Caracciolo. Musiche di Tosti, Pizzetti e Mendelssohn.
Teatro Mobile Piemont.: ore 21.15 « La figlia maledetta ».
Teatro Stabile di Torino: ore 21.15 « L'ultima stanza » di G. Greene.

La Nuasola (v. Po 9): Mostra pers. G. de Chirico 10-13 15-22 fest. 11-13
Al Florida (p. Solferino t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano con « I 4 del Marello »; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Castellino: ore 17 (4; ore 21 riservato « Famija Turineisa ».
Dereola Scuola ballo, v. Pomba 4D
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabriel.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Oppi; canta Otello Taberroni.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Guadio Danze: 15,30 e 21 M. Rossi
Gay: ore 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta R. Salvadori.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: ore 21 Franco-Gorgoni.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo: ore 21 OKS-Mertorana.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1. 80-769): Quint. Magrini. Attraz.
Chez Louis (via Principe Tommaso n. 5. t. 682-383): Danze, attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Katerli Club (via Cavour 4. telefono 44-790): Complesso Finecchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il ponte sul fiume Kwai » Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22
Ariston: « Sayonara » tech. technirama, M. Brando, P. Owens, Teka. Orario: 15,30 - 16,30 - 19,15 - 22.
Astor: « Dono d'Amore ». Scope colori. L. Bacall, R. Stack.
Corso: «Come te movi te fulmino» technic. Scope con Renato Rascel, Giovanna Ralli e Mario Carotenuto.
Cristallo: « Come uccidere uno zio ricco? » Scope, C. Coburn, N. Patrick, W. Hiller, K. Johnson.
Doria: « Gli uomini non pensano che a quello » Jean Marie Amato, Louise Carpeyn.
Lux: « Totò e Marcellino », Totò, Pablito Calvo, M. Carotenuto.
Reposi: « L'evaso di S. Quintino » Sc., Jack Palance, Barbara Lang. Or.: 14,10, 16,15, 18,15, 20,20, 22,30.
Sanssé: « La belva del Colorado » con John Derek e Carolyn Craig.
Vittoria: « L'uomo che ingannò se stesso » L. J. Cobb, J. Wyatt, Dale

Arlecchino: « Nel regno di Walt Disney» cartoni animati technic. e « Niok, il cucciolo della jungla ».
Augustus: « Missili umani » tech. Scope, Ray Milland, Bernard Lee.
Nazionale: «Le girls» techn. scope Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.
Torino: « Il Jolly è impazzito », F. Sinatra, Mitzi Gaynor. Ap. 10.

Alessandra: «Testimone d'accusa» T. Power, Dietrich, C. Laughton.
Capital: « Testimone d'accusa », T. Power, Dietrich, C. Laughton.
Fars: « Testimone d'accusa » con T. Power, Dietrich, C. Laughton.
Fiamma: «Avamposto degli Stukas» J. Hansen, Marianne Cook.
Hollywood: « Petrolio rosso » con Joe McCrea e Barbara Hale.
Ideal: «L'arte di arrangiarsi» A. Sordi e Gran Varietà con Giacomo Rondinella. Ore 16.15 e 21.15.
Maffei: « Addio bella signora » e Comp. Ferrero-Nava: canta Roberto Altamura, ore 16.15 e 21.15.
Mercedes: «Tamango» techn. Scope D. Dandridge, C. Jurgens. Servala
Principe: «Il quarantunesimo» tec. Louida Izvitskaia, Oleg Strigenov.
Statuto: «Tamango» techn. Scope D. Dandridge, C. Jurgens. Servala

Adriano: « Fratelli messicani ».
Alcione: «Capitano della Legione» e Comp. Tutte Donne 16,15 e 21,15
Alpi: «Maria, la traviatella di Pompei» M. Girotti, Alessandra Panaro
La Perla: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis, Marta Hyer.
Regina: « Colui che deve morire ».

Asti: « Delinquente delicato ».
Olimpia: « Resistenza eroica ».
Po: « Fratelli messicani » techn.
P. Nuovo: «Torre del piacere» e « Nessuno mi fermerà». Ap. ore 10
S. Pelice: « Moglie e buoi... » con Gino Cervi e Walter Chiari.

Cabala: Donne amore matrimoni.
Esperia: « Guerra e pace » tech. Scope con A. Hepburn, Mel Ferrer ed Henry Fonda. Or.: 17,30 e 21,15
Giardino: « I violenti » tech. Anthony Perkins, Charlton Heston.
Italiano: « Istanbul » techn. Scope con Errol Flynn e C. Borchers.
Mirafiori: « Moby Dick ».
S. Rita: Vita commessa viaggiatr.
Vinaglio: « Pollo pubblico n. 1 » CineScope techn. con Red Skelton.

Araldo: «Amarti è il mio destino» SuperVision, N. Parigi, L. Rocca.
Eliseo «Notti bianche» di Visconti, pr. Venezia, M. Schell, Mastroianni
Frejus: «Diario di un condannato» techn., Rock Hudson, J. Adams.
Nuovo: «Ultimo dei banditi» tech. Sc., G. Montgomery, D. Kennedy.
San Paolo: « Il marito » con Alberto Sordi e Aurora Bautista.

Belgio: « Ogni giorno è vacanza ».
Corallo: « Dottore a spasso » tech. VistaVision con Dirk Bogarde.
Eridano: « Clandestini frontiera » Scope, Morgan, Ferrer, Pierangeli
Grope: « Carica 1000 freece » tech.
Radium: Rosa gialla Texas. Scope
V. Veneto Tempo di villeggiatura. SuperV., De Sica, Ralli, A. Lane.

Astra: «Strada bloccata» Mature.
Bersini: «Il figlio prodigo» Scope colori. Lana Turner
Elisa: « Bionda esplosiva » Scope col., Jayne Mansfield, T. Randall.
Excelsior: «Delinquente delicato» VistaV. Dean Martin, Marta Hyer
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «La montagna» Scope. Tracy.
Nazareno: «La terra esplode» Scope techn., K. Moore, L. Maxwell.
Odeon: « Istanbul » techn. Scope. Errol Flynn e Cornell Borchers.
Star: «Missione segreta». Spencer Tracy, Van Johnson, R. Walker.

Adua: « Violette imperiali » a col.
Aurora: « Cavaliere senza volto ».
Brescia: «Re dei mostri» Wallace.
Eri-Bon: « Tesoro nero » technic.
Fairbora: « Giubba rossa ».
Fortino: «Valle vergine Roncadoro» Malor Orizzonti di gloria. Douglas
Nord «Guerra privata magg. Benson» techn., C. Heston, J. Adams.
Palermo: « Quartiere dei lillà ».
R. Parco: « Piazza de toros » col.
Sociale: Trapezio della vita. Scope
Zenit: Schiave di Cartagine. Scope

Baretti: « Cavaliere del mistero » in technicolor con Alan Ladd.
Cabiria: Canne infuocate. Hayden.
Colosseo: « Squarciò, la grande strada azzurra » Scope colori con Yves Montand e Alida Valli.
Continental: Uomo vide il suo cadavere, tech. Vict., Craig, Bates.
Flora: « Cacciatori di squali ».
Italia: « Bionda esplosiva » techn. Scope, Jayne Mansfield, Randall.
Modernu: « Sangaree » F. Lamas e «7 spose per 7 fratelli».
Nizza: Francia nella polvere, tech.
Piemonte: « Il marito » con Alberto Sordi e Aurora Bautista.
San Carlo: « 40 pistole ».
Spezia: Foglie autunno. Crawford

Alba: « Spada di Damasco » Scope tech. Piper Laurie, Rock Hudson
Apollo: « Giganti toccano il cielo » tech. Scope, M. Wood, C. Malden.
Dianu: Sia d'America va a sciare.
Dora: « Notti bianche » M. Schell, Marcello Mastroianni, J. Marais.
Edera: « Oltre Mombasa » colori con Cornel Wilde e Donna Reed.
Lucento: « Ultima caccia » techn. Scope, R. Taylor, Granger, Pagel.
Lutrario: « Guerra e pace » tech. VistaVision. Inizio spettacoli ore 17,30: ultimo film ore 21.15.
Massaia: « Figlio Nocice » Scope.
Roma: «International Police» Scope, Victor Mature, Anita Ekberg.
Splendor: « Altair » tech., A. Lualdi, Franco Interlenghi, J. Sernas.
Umbria: «Due del Texas» Holden.

L'ombra del dubbio sul processo Venanzi

Tutto dipende da un teste d'accusa

L'intervento della professoressa D'Altilia ha drammaticamente interrotto la requisitoria del P. M. - La signorina sostiene che il maresciallo Doro ha taciuto qualche particolare - Un nuovo interrogatorio potrebbe dissipare ogni sospetto

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Potrebbe essere un colpo di scena molto importante, ma potrebbe anche ridursi tutto ad una banale bolla di sapone. Oggi, e forse nemmeno oggi ma soltanto fra qualche giorno, si potrà stabilire quale sia il vero valore da attribuire all'intervento in extremis della professoressa di antropologia criminale, Andreina D'Altilia, assistente del prof. Di Tullio all'Università di Roma, in questo sempre più drammatico, singolare e misterioso processo per la morte di Antonio Cignini, il giovane cassiere del Banco di Cimino a Cura di Vetralla. La signorina, infatti, che con le sue rivelazioni scritte ha

Nadina Palombo ha ritrattato in Corte d'Appello le accuse che aveva fatto a Cesare Venanzi in un drammatico confronto

troncato improvvisamente a metà la requisitoria del Procuratore generale avviato a chiedere la conferma della condanna all'ergastolo di Giuseppe Venanzi, è in grado soltanto di fornire delle indicazioni apparse a taluno anche troppo generiche, ma potrebbe anche indurre — questo almeno è nelle speranze dei difensori, sicuri [illegible] sono di assistere degli innocenti, vittime di un errore giudiziario — uno dei maggiori testimoni d'accusa a modificare taluna sue affermazioni e taluni suoi atteggiamenti.

In che cosa consiste, dunque, questo colpo di scena del quale oggi i giudici si occuperanno per la intera udienza in modo da stabilire se dovrà avere delle conseguenze con la riapertura dell'esame testimoniale? E' bene, per avere un quadro della situazione, tener presente alcuni punti fissi di questa storia:

1) la notte dell'11 maggio 1951 Antonio Cignini si allontana da Cura di Vetralla in macchina e viene ucciso da un misterioso assassino verso le undici lungo la Via Cassia;

2) le indagini condotte dai carabinieri, tra i quali un maresciallo, Nicola Doro, non dànno alcun risultato;

3) nel marzo 1952 una lettera anonima avverte il giudice istruttore dott. Vannucci Grassetti che Nadina Palombo, una bella donna di quasi 30 anni, lascia capire che il suo amante Giuseppe Venanzi sa molte cose sul delitto;

4) Nadina Palombo confessa ed accusa Giuseppe Venanzi in un drammatico confronto registrato su di un filo magnetico;

5) a Viterbo i giudici della Corte d'Assise nel dicembre 1953 condannano Giuseppe Venanzi all'ergastolo, Nadina Palombo a 19 anni, Cesare Venanzi e Fulvio Marchetti a 24 anni senza però stabilire le ragioni per le quali è stato commesso il delitto;

6) nel luglio 1955 a Roma in Corte d'Assise d'Appello Nadina Palombo ritratta le sue accuse e spiega che le furono suggerite dal giudice istruttore;

7) i giudici, anziché decidere, rinviano il processo per una perizia psichiatrica sulla donna che due anni dopo viene ritenuta dai medici seminferma di mente;

8) Venanzi si difende sostenendo che il giudice istruttore ha falsato le prove.

Chiarita la situazione, vediamo cosa significa l'intervento della professoressa Andreina D'Altilia. Ebbe occasione di avvicinare, subito dopo una udienza del processo, l'ormai ex-maresciallo Nicola Doro che, smentendo tutte le previsioni di chi diceva di essere bene informato, dinanzi ai giudici confermò sostanzialmente il suo rapporto nel quale erano stati raccolti tutti gli elementi contro Giuseppe Venanzi. Nicola Doro, in quella [illegible], — sostiene la signorina — e troverebbe conferma nel racconto di un giornalista anziano, serio, stimato da colleghi e magistrati, che a quel colloquio fu presente — mostrò tutte le sue preoccupazioni perché ai giudici non aveva detto tutto ciò che sapeva.

Per esempio? Per esempio che i suoi superiori, dai capitano al colonnello, erano tanto certi della estraneità di Giuseppe Venanzi al delitto da aver sentito il bisogno di andare dal giudice istruttore a dirgli che, accusandolo, stava per commettere un errore. Per esempio, che uno dei sostenitori della innocenza di Venanzi era il Vescovo di Viterbo. Per esempio che altri due marescialli dei carabinieri, anche loro partecipanti alle indagini, sarebbero in grado di dire qualcosa di interessante.

Come è facile capire, le rivelazioni rappresentano molto e niente nello stesso tempo. Niente perché in sostanza non dànno un grande apporto alla ricerca della verità così come esse sono in questo momento; molto perché lasciano pensare che il maresciallo Nicola Doro possa aver taciuto qualche altro particolare degno di un esame più attento. E' su questo che la difesa di Giuseppe Venanzi insiste ed è per questo che sollecita uno sviluppo immediato della situazione con un nuovo interrogatorio del maresciallo Nicola Doro.

«In fondo c'è di mezzo l'ergastolo ed un uomo che si proclama disperatamente innocente — commenta il prof. Augenti che si sta battendo da sei anni per giungere ad una assoluzione —; lasciare qualsiasi appiglio sarebbe un delitto».

Guido Guidi

Svaligiato il municipio di Camino Monferrato

Casale, mercoledì sera.

Il municipio di Camino Monferrato questa notte è stato svaligiato dai ladri. Divelta l'inferriata d'una finestra al pianterreno, i ladri sono entrati nei locali, dove hanno forzato le serrature di scrivanie ed armadi e si sono impossessati di tutto quanto poteva avere anche il minimo valore, come ad esempio una comune penna stilografica. Con cura meticolosa essi hanno frugato in tutti gli angoli impossessandosi infine di una «Olivetti Lexikon 80», di una calcolatrice «Totalia», una pompa irroratrice per liquido insetticida, trenta lampadine elettriche e il denaro che si trovava in quel momento in cassa: cinquemila lire.

Provvisti indubbiamente di un automezzo, gli ignoti se la sono poi squagliata senza lasciare tracce. Il furto è stato scoperto in primo mattino dal personale addetto alla pulizia, che ha trovato i locali del municipio a soqquadro. Segnalato il furto ai carabinieri di Pontestura, questi si sono subito portati nella località, dove stanno indagando.

L'attrice Mai Zetterling e lo scrittore David Hughes, che si sono sposati a Oxford, fotografati a Londra (Telefoto)

Ha ucciso l'infermiera sua amante

Braccato a New York il medico assassino

Da sabato si nasconde, ma è preda di una profonda crisi - E' entrato in una chiesa, e subito è fuggito - Poi ha tentato di telefonare alla sorella - Ha moglie e quattro bimbi

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

La polizia di New York è sicura di poter arrestare, entro le prossime ventiquattro ore, il dottor Rodrigo Sarmiento, un chirurgo filippino che squadre di agenti ricercano da sabato per l'assassinio della sua amante, un'infermiera, tale Margaret Kabak, di trentatré anni. «Nella nostra opinione — ha dichiarato un tenente della squadra omicidi — il Sarmiento sta attraversando una profonda crisi spirituale ed è in procinto di crollare. Non potrà resistere ancora a lungo. Siamo certi che si consegnerà nelle nostre mani entro le prossime ventiquattr'ore».

La fiducia della polizia è basata in parte sulla visita fatta domenica sera dal medico alla cattedrale di San Patrizio, situata nella V Strada e sul tentativo da lui compiuto di mettersi in contatto telefonico con la sorella la quale risiede a Brooklyn. Il Sarmiento si recò domenica sera verso le 22,30, nella cattedrale. Entrato in sacrestia, avvicinò un prete al quale disse: «Padre, mi trovo in gravi difficoltà. Desidero confessarmi». Gli mostrò quindi un giornale, nel quale appariva una sua fotografia, ed aggiunse: «Questo uomo sono io». Il prete lo condusse vicino a un confessionale allontanandosi poi per andare a prendere la stola. Quando ritornò, il Sarmiento era scomparso. Informata della cosa, la polizia organizzò subito ricerche nelle vicinanze della chiesa, senza tuttavia riuscire a trovare traccia dell'uomo.

La sorella del Sarmiento, essa stessa un medico, risiede a Brooklyn ed è sposata a un chirurgo. Si tratta della signora Felicisima Sarmiento Aguila, che sino a poco tempo fa dirigeva un reparto di pediatria presso il «Kings County Hospital». Attualmente si trova a casa perché attende un bambino. Suo marito, il dottor Paolo Aguila, lavora presso il medesimo ospedale. I due coniugi si sono rifiutati di fare qualsiasi commento sul caso, ma loro amici hanno riferito che il Sarmiento ha tentato lunedì di telefonare alla sorella.

Il «New York Post» ha pubblicato ieri in prima pagina una lettera aperta diretta al Sarmiento, con la quale lo si invita ad arrendersi. Tale lettera è una conseguenza della telefonata fatta dal giornale al cognato del medico, José Panlilio, il quale risiede a Quezon City, nelle Filippine, dove esercita la professione di avvocato. La lettera del quotidiano dice: «Caro dottor Sarmiento, la vostra famiglia ci ha chiesto di scrivervi la presente. Vostra madre ci ha pregati di tentare in ogni modo di mettersi in contatto con voi. Il messaggio dei vostri cari è il seguente: "Mettetevi in contatto con lui e ditegli di consegnarsi alla polizia". Chi ci ha detto ciò è vostro cognato, José Panlilio, con il quale abbiamo parlato per telefono. Egli ci ha trasmesso anche un messaggio per vostra sorella, abitante a Brooklyn. Non vuole sia fatto il suo nome perché, come ci ha detto, "non vedo per quale motivo lei e suo marito dovrebbero essere coinvolti in questo tragico fatto". Comunque ci ha incaricati di comunicarvi: "Per favore, cerca di metterti in contatto con Rodrigo. Pregalo a nome di sua madre, di tutti noi, di consegnarsi alle autorità".

«Vostro cognato — continua la lettera — ci ha fatto presente che non sapeva nulla della vostra relazione con Margaret Kabak, la donna che siete accusato di aver ucciso. Il signor Panlilio ha aggiunto: "Dite a Rodrigo che nell'intimo del nostro cuore lo abbiamo già perdonato per il dolore arrecatoci. Può darsi che questo stesso perdono possa essergli concesso anche da sua moglie. D'altra parte esistono dei coniugi che nella loro vita non hanno mai avuto momenti difficili da superare?". E' probabile, dottor Sarmiento, che vostra moglie abbia appreso quanto accaduto dai giornali giunti nella provincia di Mindanao, dove essa attende il vostro ritorno insieme ai vostri quattro figli. Anche se non ha letto il fatto, può averlo sentito alla radio. La vostra famiglia non ha ancora cercato di mettersi in contatto con lei. In proposito vostro cognato ha detto: "Non abbiamo ancora osato. E' terribilmente difficile comunicare una notizia del genere a una moglie". Ascoltate il consiglio dei vostri cari, dottor Sarmiento. Consegnatevi alla polizia. Sarete trattato con tutta l'indulgenza possibile. Non abbiate timori inutili».

La Kabak sabato sera era stata rinvenuta cadavere nella sua abitazione. Giaceva con la gola tagliata sul suo letto, seminuda. In terra c'erano un grosso coltello da cucina insanguinato ed una fotografia lacerata in cui comparivano la donna e il Sarmiento. Il medico aveva fatto una proposta di matrimonio alla Kabak, ma questa aveva successivamente cercato di rompere ogni rapporto con lui, dopo aver scoperto che era già sposato ed aveva quattro figli residenti con la madre nelle Filippine. La fotografia aveva fatto convergere i sospetti sul Sarmiento. Essi sono stati poi confermati dalla scomparsa del medico.

Le ricerche del dott. Sarmiento sono state estese dalla polizia al New Jersey. In un taccuino della Kabak è stato trovato il nome della cittadina di Highstown, che si trova appunto in quello Stato. Le autorità ritengono che la coppia fosse solita incontrarsi proprio in quella località e poiché il Sarmiento era poco pratico della zona metropolitana di New York, è possibile abbia pensato di nascondersi ad Highstown.

Alberto Sisterman

A Luserna S. Giovanni l'unico "13" del Piemonte

Parlano le due operaie che hanno vinto 41 milioni

"Continueremo a lavorare, siamo cariche di figli..." - Hanno appreso di essere diventate ricche da un compagno di lavoro al quale avevano affidato l'incarico di fare la giocata a Torre Pellice

Dal nostro inviato

Torre Pellice, mercoledì sera.

Rassettandosi il grembiule nero da lavoro per posare davanti ai fotografi, Maria Ribotta in Alrando e Cecilia Bertin vedova Giovo, le due operaie della Manifattura Mazzonis di Luserna San Giovanni che domenica hanno vinto 41 milioni e 880 mila lire al Totocalcio, raccontano come azzeccarono uno dei «13» più robusti dell'anno. E' forse la storia più straordinaria delle grosse vincite da quando è stato inventato il concorso pronostici sulle partite di foot-ball. Raramente, crediamo, la fortuna si è prodigata con tanta insistenza per aiutare due persone meritevoli, guidandone la mano e correggendone gli sbagli.

Siamo nella portineria dello stabilimento in cui le due donne lavorano da dieci anni nello stesso reparto, ogni giorno agli stessi telai. Dalle finestre ammiccano gruppi di operai che hanno finito il loro turno e lasciano la fabbrica. Ormai non è più un segreto per nessuno che dietro la massima «Chi fa bene, male riceve» scritta sul retro della schedina milionaria si celano Maria Ribotta e Cecilia Bertin. Sono entrambe madri di sei figli, quattro femmine e due maschi ciascuna, e la sorte non ha loro riserbato che stenti e dolori.

E' la prima volta che giocano al Totocalcio, forse per disperazione, compilarono il tagliando mercoledì scorso e l'affidarono per la giocata ad un compagno di lavoro, Vittorio Carignano; ma dimenticarono di trascrivere i risultati sulla terza parte della scheda e non avrebbero vinto una lira se il Carignano non avesse rimediato [illegible] all'errore. Fu il primo aiuto della fortuna; il secondo, decisivo, venne il giorno dopo, quando l'operaio si ricordò di non avere ancora fatto la giocata a corsa alla ricevitoria di Torre Pellice a consegnare il tagliando.

«L'idea di tentare la sorte venne a me — spiega la Bertin. — Mi confidai con la mia amica e insieme decidemmo di arrischiare cento lire. Ricordo che la Ribotta aveva soltanto 50 lire ed io anticipai per lei le dieci che le mancavano. Compilai la schedina durante il lavoro, di nascosto, e la diedi al Carignano che se la tenne fino a lunedì pomeriggio. Non seppi nulla fino a quando non tornai in fabbrica dopo il giorno di festa: la domenica dormii tranquilla, e così la Ribotta. Non avevo mai giocato in vita mia, pensavo di aver buttato al vento cinquanta lire. Per me sono qualcosa, mezz'ora di lavoro. Quando lunedì il Carignano ci disse che avevamo vinto tanti soldi, credemmo che scherzasse. Volevamo tenere il segreto, ma a che scopo? Siamo milionarie, ma non tanto da poter smettere di lavorare. Continueremo a venire in fabbrica tutti i giorni, come sempre. Con tutte quelle bocche da sfamare...».

Anche la Ribotta è della stessa opinione: non se la sente di lasciare un impiego sicuro, che rende 40-45 mila lire al mese per otto ore di lavoro al giorno. Una serie di sventure, alcune atroci, l'hanno resa prudente. Durante la guerra era contadina e possedeva una cascina e un po' di terra a Bagnolo. Un giorno vennero i fascisti in rastrellamento e le bruciarono la casa; un suo fratello che aveva tentato di scappare fu ucciso a raffiche di mitra; prima di appiccare il fuoco alle pareti, una squadraccia di militi distrusse le carte annonarie di tutta la famiglia, comprese quelle dei bambini.

Cecilia Bertin è vedova da due anni e mezzo. Suo marito morì cieco e inabile al lavoro lasciandole sei figli, di cui il più piccino di sei mesi soltanto. Per dieci anni la Bertin lo curò assiduamente, massacrandosi di fatica per mantenere la famigliola. Fino ad oggi non ha potuto concedersi un momento di svago. Perdere un giorno di salario voleva dire rischiare di non mangiare. Ieri il direttore della Manifattura, Giuseppe Gallia, invitò lei e la Ribotta ad andare a casa con quattro ore di anticipo sull'orario per festeggiare l'avvenimento e a tornare l'indomani. Dimentiche dei milioni vinti al Totocalcio, le due donne hanno esclamato con doloroso sorpresa: «Ma perderemo mezza giornata di paga!», e si sono lasciate persuadere soltanto dopo l'assicurazione che non sarebbe stata trattenuta loro neppure una lira.

La schedina dei 41 milioni è stata depositata lunedì stesso al Banco di Roma, a Torre Pellice. Se ne è incaricato il Carignano, un altro perseguitato dalla sfortuna. Fu internato in Germania durante l'occupazione nazista; sua moglie è malata e non può più lavorare; l'anno scorso un incendio in una segheria, in via Pralafera a Torre Pellice, danneggiò seriamente la sua casa. Le due neo-milionarie gli hanno promesso un premio non appena avranno incassato la vincita.

a. d. n.

Le due vincitrici: Cecilia Bertin ved. Giovo (a sin.) e Maria Ribotta in Alrando (Moisio)

Prosciolto dall'imputazione di «contrabbando strategico»

Milano, mercoledì sera.

Coinvolto in una causa per «contrabbando strategico», un esportatore torinese, Ezio Ottanelli di 48 anni, è stato assolto con formula piena al processo celebratosi a Milano. I tre imputati principali sono stati condannati a 3 anni e sei mesi. I fatti che hanno dato luogo all'incriminazione furono scoperti nel 1952, quando la «Finanza» bloccò alcuni carri carichi di cuscinetti a sfere e di altro materiale, ch'era ritenuto di valore strategico; erano diretti in Svizzera, ma di là sarebbero poi proseguiti per paesi di «oltre cortina».

Quindici civili tedeschi rimpatriano dall'URSS

Bonn, mercoledì sera.

Quindici civili tedeschi sono rimpatriati ieri dall'Unione Sovietica. Sono i primi tedeschi che rientrano in Germania in virtù dell'accordo tedesco-sovietico che fa parte del complesso degli accordi sottoscritti venerdì scorso a Bonn.

Dopo la strage dei cinque emiliani al passaggio a livello di Mentone

Urgente la costruzione di una seconda strada parallela all'Aurelia - Del progetto si parla sin dalla fine della guerra - Il tratto francese esiste già

Nostro servizio particolare

Ventimiglia, mercoledì sera.

(m. r.) Il tragico incidente automobilistico del passaggio a livello di Mentone Garavan, accanto all'urgenza della soppressione di questi pericolosi attraversamenti ferroviari riporta sul tappeto, rendendolo più che mai attuale ed urgente, il problema annoso della costruzione di una seconda strada Mentone-Ventimiglia, in riva al mare, parallela alla via Aurelia, che decongestionerebbe l'attuale unica arteria evitando l'eccessivo traffico automobilistico, particolarmente nei pressi di Ponte San Luigi ed evitando il passaggio a livello e le «code» alla frontiera.

Di questa seconda strada si parla dalla fine della guerra. Il tratto francese è già esistente e con pochi lavori utilizzabile. Resta invece da costruire il nostro — il più lungo — solo in parte accennato qua e là in forma di sentiero o poco più, inesistente per lunghi tratti e da rendere comunque percorribile dagli automezzi. Benché tutti siano d'accordo sul fatto della sua necessità e l'Anas aspetti solo lo stanziamento dei crediti per iniziare i lavori, le divergenze sorgono all'atto di approvare un progetto definitivo poiché, come è immaginabile, qualunque tracciato che dai Balzi Rossi (confine italiano) vada a raccordarsi con l'Aurelia nella Piana di Latte (oltre due chilometri dalla frontiera di Ponte San Luigi) lede interessi di privati, disturba proprietà edilizie e necessita espropri e attraversamenti di terreni di singoli. E' ben certo che l'interesse generale debba prevalere su quello privato, ma i dissensi hanno finora impedito ogni accordo risolutivo. Ora un recente progetto è stato presentato a fine marzo dall'Anas al Ministero competente e sembrerebbe che tale progetto incontri l'approvazione di tutti. La nuova strada dai Balzi Rossi, zona archeologica sottostante la nostra dogana di Ponte San Luigi, prima di raggiungere il viadotto ferroviario correrebbe parallela ai binari dal lato mare raggiungendo sotto galleria la Grotta del Principe, di lì, sempre parallela alla ferrovia, proseguirebbe fino alla Villa Hambury che attraverserebbe sotto galleria. Da Villa Hambury (che si trova nel famoso giardino subtropicale della Mortola) la strada si ricongiungerebbe all'Aurelia.

Con questo progetto, il cui costo è previsto in due miliardi, si rispetterebbe in pieno la zona archeologica e turistica dei Balzi Rossi e le spiaggette circostanti, e data la brevità del percorso non si dovrebbe costruire un'autostrada (che fra l'altro danneggerebbe la bellezza panoramica dei luoghi che attraversa) ma una semplice strada a due direzioni, con qualche modesto dislivello e senza attraversamenti ferroviari. Se il finanziamento di questi lavori, previsto nel bilancio, fosse votato a giugno, i lavori potrebbero cominciare in estate ed essere terminati alla fine del 1959.

Il Comune di Ventimiglia e l'Azienda di Soggiorno hanno invece fatto un'altra proposta: far passare la ferrovia in galleria (come si sta facendo a Montecarlo) e sistemare la nuova strada sull'attuale sede della linea ferroviaria. E' un'idea tutt'altro che cattiva, tanto più che la differenza di spesa non supera i 500 milioni in più. La soluzione del problema, qualunque progetto venga adottato per l'esecuzione, è urgente. Essa interessa non solo noi, ma tutto il turismo italo-francese che gravita con sempre maggior intensità sulla frontiera di Ponte San Luigi. A nulla serve il già esistente tratto da Mentone al confine se esso non viene rapidamente collegato in territorio italiano fino a Latte per alleggerire, soprattutto nei periodi di punta, il traffico degli automezzi in quel tratto dell'Aurelia che nelle vicinanze della Porta di Francia è stretta, incassata fra le costruzioni edilizie, non scevra da curve pericolose e con la spada di Damocle del famigerato passaggio a livello.

Divieto del governo austriaco

Le lettere di Napoleone non andranno all'asta

Vienna, mercoledì sera.

Un intervento diretto del governo austriaco presso le autorità della Repubblica federale tedesca ha bloccato la vendita all'asta di ottomila lettere storicamente pregiate, che si doveva svolgere oggi a Monaco di Baviera.

Queste lettere, intestate tutte all'imperatrice Maria Luisa, moglie di Napoleone, erano oggetto di una spiacevole polemica che si trascinava da tempo fra l'Austria e la Germania. Sparite da Vienna durante l'occupazione militare, alla fine, non si sa per quali vie e attraverso quali stratagemmi, erano finite nelle mani di un noto antiquario di Monaco: in via ufficiosa, il governo austriaco più volte ne aveva sollecitato la restituzione senza però ottenere alcun risultato.

Appartenenti a Maria Luisa, la principessa austriaca divenuta imperatrice di Francia, e conservate per oltre un secolo al Museo di Stato come illustre cimelio storico, le ottomila epistole erano considerate vero patrimonio nazionale; si spiega così come, a trattarne l'acquisto, siano partiti oggi urgentemente per Monaco di Baviera il direttore generale dell'Archivio di Stato e un consigliere ministeriale.

La stampa viennese dedica intanto all'argomento titoli su quattro colonne: storici dell'Università e giornalisti specializzati scrivono da qualche settimana ogni giorno un articolo sull'argomento, spesso polemizzando con le autorità germaniche, e bavaresi in particolare, che secondo loro non sarebbero intervenute con sufficiente prontezza a tutelare gl'interessi austriaci.

Il prezioso epistolario comprende lettere di Napoleone con spiegazioni di battaglie e di manovre politiche; lettere del figlio di Napoleone, l'Aiglon, educato a Vienna; ed infine lettere dell'imperatore Francesco I d'Austria. Il prezzo base dell'asta sarebbe dovuto essere di 75 milioni di lire; si suppone che, se la vendita avesse avuto luogo, la cifra, da una partenza così alta, avrebbe poi senz'altro raggiunto altezze vertiginose.

(Continua a pag. 7)

Domani, giovedì, serata d'eccezione sui teleschermi

Milioni in palio a "Lascia o raddoppia,, e duello calcistico Bolognani-Bianchi

Esordiscono nel gioco dei quiz Casanova e Leonardo da Vinci - Al penultimo traguardo il milanese appassionato di cinema italiano - Due finalisti: la fiorentina che conosce alla perfezione le vicende dei Medici ed il ragazzo romano esperto di geografia

Carla D'Alessandro Cella (vita e favole di Andersen) entra per la prima volta nella cabina di vetro

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Dopo tutta una serie interminabile di puntate scolorite e fiacche, *Lascia o raddoppia* presenta domani sera una puntata d'eccezione. Paola Bolognani, la «bionda leonessa di Pordenone», ormai da parecchi mesi trasferitasi a Livorno con il marito, ritorna davanti alle telecamere per mettere in palio il suo titolo di campionessa per la storia del calcio. Al nome di Paola Bolognani sono legate le prime fortune del telequiz: la sua partecipazione al gioco (fu forse la prima concorrente femminile che si presentò sul palcoscenico del teatrino della Fiera) suscitò entusiasmi, interesse, qualche spiacevole polemica. La «leonessa di Pordenone», con la sua sicurezza, rese popolare la rubrica televisiva allora ai primi passi. Ritorna adesso, in un momento particolarmente critico, quando la trasmissione sembra avere le settimane contate.

Paola Bolognani ha raccolto il simbolico guanto di sfida lanciato dal rappresentante di commercio Dante Bianchi, di Torino. E' alla tenace pazienza di questo torinese di Lucca, più che all'astuzia dei funzionari della Rai-tv, che va attribuito il grande merito di aver convinto la «leonessa» a riapparire sui teleschermi per la prova di *Sfida al campione*.

Lo sfidante Dante Bianchi è un ex-personaggio di *Lascia o raddoppia*: si cimentò nella storia del calcio, ma, nonostante la sua eccezionale preparazione, ebbe poca fortuna. Cadde il due aprile del 1958 sul primo dei tre ostacoli finali. Non ricordò che gli inglesi i parastinchi li avevano adottati nel 1874. Quale premio di consolazione gli toccò la «1400». Fu una consolazione per modo di dire, che non servì a lenirgli il bruciore di una sconfitta forse immeritata. Per Dante Bianchi si presenta ora l'occasione di rifarsi, e si sente molto agguerrito. E' già raggiante per essere riuscito a convincere Paola Bolognani a ritornare nel cerchio magico: è stata, infatti, la sottile e abile diplomazia di Dante Bianchi che ha vinto le ultime resistenze della «bionda leonessa».

«Ho accettato l'invito a *Sfida al campione* — ha dichiarato la campionessa — per non precludere la strada a coloro che intendono sfidarmi sul calcio, essendo io la detentrice del titolo». Una sorpresa ci sarà domani sera per quei telespettatori che ricordano Paola Bolognani con i lunghi capelli biondi fluenti sulle spalle. La «leonessa», ora non più studentessa liceale, ma sposa felice, ha completamente cambiato acconciatura: porta una lunga treccia che vezzosamente si appoggia su una spalla e scende sul petto.

L'eccezionalità della serata è fornita anche dal fatto che due concorrenti si presentano per le ultime tre domande finali: sono giunti all'ultima e più impegnativa prova la casalinga fiorentina Maria Casati (storia dei Medici) ed il simpatico ragazzo romano Luciano Marcelli (geografia). E' probabile che l'esperta di storia medicea preferisca ritirarsi in buon ordine accontentandosi della cifra raggiunta. Una decisione definitiva la prenderà all'ultimo momento. Luciano Marcelli, invece, raddoppierà.

La signora Carla D'Alessandro Cella, che giovedì scorso ha felicemente esordito sulla vita e sulle favole di Andersen affronterà la prima domanda in cabina: così pure farà «er professore», alias Ferdinando Liberati, lo stravagante cantiniere romano che sa tutto sulla poesia italiana contemporanea. L'insegnante Giuseppe Cellegrini, di Castelfranco Emilia, risponderà alla domanda da un milione e 250 mila lire sull'architettura greca, mentre il dottor Eligio Gualdoni (cinema italiano) dovrà risolvere il quesito che vale due milioni e 500 mila lire.

Dopo cinque settimane di anticamera (un primato insuperato ed insuperabile) dovrebbe finalmente esordire sulla vita di Giacomo Casanova il colonnello Giuseppe Maria Catanzaro. E' previsto anche il debutto di una studentessa quindicenne, Stefania Careddu, di origine sarda, ma residente a Milano, che porterà agli onori del telequiz la vita e le opere di Leonardo da Vinci.

In complesso, come si vede, un programma ricco, vario, interessante. Il divertimento non dovrebbe mancare: speriamo che le previsioni della vigilia vengano rispettate, non vadano deluse. Dopo tante settimane di sconsolato grigiore, finalmente uno spiraglio di luce. Un po' di speranza per quanti ancora credono nella vitalità dell'anziano telequiz.

Camillo Brambilla

Luciano Marcelli, di Roma, affronta le domande da 5 milioni e 120 mila lire sulla geografia

Domani sera alla tv

Esordienti: Giuseppe Maria **CATANZARO**, di Roma (vita di Giacomo Casanova); Stefania **CAREDDU**, di Milano (vita e opere di Leonardo da Vinci).

Per la domanda da 640 mila lire: Carla **D'ALESSANDRO CELLA**, di Lagonegro di Potenza (vita e favole di Andersen); Ferdinando **LIBERATI**, di Roma (poesia italiana contemporanea).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Giuseppe **CELLEGRINI**, di Castelfranco Emilia (architettura greca).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Eligio **GUALDONI**, di Milano (cinema italiano).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Maria **CASATI**, di Firenze (storia dei Medici); Luciano **MARCELLI**, di Roma (geografia).

SFIDA AL CAMPIONE: Paola **BOLOGNANI**, di Livorno (detentrice del titolo per il gioco del calcio) contro Dante **BIANCHI**, di Torino (sfidante).

A Milano con la criniera al vento la sempre bella "leonessa,, di Pordenone

Stamane all'alba, alla partenza da Livorno, viaggiatori e ferrovieri hanno stretto d'assedio la campionessa. Quattro abiti da sera nel suo bagaglio, ma uno pensa di doverlo scartare a priori perché troppo scollato. Una dichiarazione che è un grido di battaglia: "So che Dante Bianchi è ferratissimo, ma non ho paura,,

Dal nostro corrispondente

Livorno, mercoledì sera.

Stamani all'alba un movimento inconsueto ha animato la stazione di Livorno. Viaggiatori, ferrovieri, personale di fatica, si sono affollati attorno alla automotrice in sosta sul primo binario per un personaggio di eccezione: Paola Bolognani, che partiva in «Freccia nera» alla volta di Milano, dove domani riprenderà l'avventura televisiva in Sfida al campione, per difendere il suo titolo di «campionessa del calcio» contro l'assalto del lucchese di Torino signor Bianchi.

Col volto ancora assonnato, l'ex leonessa non ha potuto evitare, affacciandosi al finestrino per salutare il marito che la raggiungerà domani, di rispondere con un sorriso d'occasione agli applausi, ai complimenti e agli auguri dei presenti. Paola, per chi non lo sapesse, non ama la sveglia antelucana. Le piace alzarsi tardi al mattino, verso le 10,30: e queste «levatacce» rappresentano il particolare che forse più la sconcerta nella febbrile vigilia del ritorno sul palcoscenico del Teatro della Fiera.

Una giornata molto intensa, del resto, l'attende oggi a Milano, dove sarà a riceverla alla stazione la madre, giunta da Pordenone; deve recarsi negli studi della tv per gli ultimi accordi, deve scegliere l'abito da indossare domani sera e il problema non è soltanto del proprio gusto personale, perché occorre preoccuparsi, oltre che della foggia, del colore che si adatti alle esigenze tecniche della macchina da ripresa.

Il troppo breve lasso di tempo fra l'accettazione della sfida e il ritorno sui teleschermi non ha permesso a Paola di accordarsi con qualche ditta di moda. Ha portato, perciò, con sé quattro abiti da sera, ma uno pensa di doverlo scartare a priori, perché troppo scollato. La scelta, così, dovrebbe limitarsi a un abito in organza azzurra con stelline d'argento e a un altro abito bianco: quest'ultimo, tuttavia, forse sarà poco adatto per la macchina da presa. Per i capelli, invece, la decisione è stata semplificata; chiome fluenti, la ben nota fulva criniera della «leonessa».

Agli altri guai della celebrità la Bolognani si è sottratta in questi giorni a Livorno in maniera radicale. L'altro ieri è uscita di casa alle due del pomeriggio in auto col marito, portandosi dietro l'agendina e vecchi appunti; mentre il signor Paolini compiva il suo giro d'affari, la moglie, in auto, ripassava frettolosamente la materia. In questi giorni ha evitato le continue scampanellate di ammiratori e ammiratrici e le continue ricerche del postino che portava fasci di telegrammi e di lettere.

La bionda campionessa aveva deciso in un primo momento di non dedicarsi minimamente allo studio del calcio, per non confondersi le idee. Poi non ha potuto evitare di dare alcuni sguardi rapidi al testo e ieri pomeriggio l'abbiamo trovata da un noto coiffeur del centro sotto il casco, mentre ripassava la storia della «nazionale»: un posto ideale per sottrarsi ai curiosi e per «concentrarsi» nello studio. Soltanto noi, infatti, siamo riusciti a forzare il blocco grazie all'intervento del signor Paolini. E Paola è passata per qualche minuto dalle mani della pettinatrice al fuoco di fila delle domande di rito. «Ripasso alla meglio — ha detto — più che altro per rientrare nel "clima" delle domande. Da venerdì prossimo, poi, mi dedicherò all'argomento con cura adeguata. Spero, insomma, di superare la prima prova con i ricordi del passato e di difendere adeguatamente nelle settimane avvenire il mio scudetto». «La materia — ha aggiunto — è vasta, vastissima; zone di ombra possono esistere tanto per me quanto per il Bianchi, che so ferratissimo, specialmente nella storia dei confronti internazionali. Sono, quindi, consapevole dei rischi ai quali vado incontro. Ma come potevo rifiutarmi? Anzitutto le pressioni giuntemi da ogni dove; poi il desiderio di non bloccare la strada con un "no" a tutti coloro che volevano cimentarsi nel calcio. Infine, le insinuazioni di taluni, secondo cui avevo paura a misurarmi con dei rivali».

A questo punto l'antica «leonessa» è sembrata riscaldarsi: ha scosso nervosamente la testa e, provocando grida di raccapriccio da parte della pettinatrice, ha allungato un grazioso artiglio verso i pochi denigratori immaginari. Forse il timore di passare per paurosa è l'argomento che più di ogni altro l'ha spinta ad accettare. Una cosa è certa: domani sera la vedremo in piena forma sul video, come ai tempi in cui era pronta ad accapigliarsi con Mike Bongiorno per difendere le sue ragioni.

Bruno Castagnoli

Paola Bolognani e Dante Bianchi di fronte domani sera per la «Sfida al campione»

Curiosità sul Lotto

La "cifra,, - Definizione, composizione, probabilità, ritardi

Qualche lettore, che almeno saltuariamente ha occasione di consultare rivista specializzate, ci chiede perché non ci interessiamo della «cifra» e vorrebbe sapere cos'è. La definizione che i latiniti ne danno è semplice. Le «cifre» sono 9, serie di 18 numeri ciascuna contenenti una cifra comune. Vogliamo aggiungere di più e spiegare come si compongono le «cifre», senza darne un prospetto completo. Ogni cifra (la cui denominazione è data dai primi 9 numeri della serie naturale più una, cioè la cifra «9/0», comprendente (sic) i numeri in cui una delle cifre sia 9 o 0) è composta dei numeri che la contengono (1, 2, ... 9 e 0/10) più gli 8 numeri contenenti quale cifra terminale più i (9) contenenti la stessa cifra iniziale (la cui seconda cifra contiene i numeri da 0 a 9). Sono quindi 18 numeri. Il complesso delle 9 serie forma quindi 162 numeri (18x9), ma occorre tener presente che di essi i primi 9 e il 90 appartengono a una sola cifra (i primi per essere composti di una cifra sola e l'ultimo per appartenere alla stessa serie, appunto la serie 9/0); ed 8 gemelli appartengono pure a una sola serie, essendo formati da cifre eguali. Rimangono altri 144 numeri (162-18 che sono i primi 9, il 90 e i gemelli), che sono costituiti da 72 numeri che appaiono ciascuno in due diverse serie, essendo formati da due cifre differenti. Sommando questi 72 ai precedenti 18 si hanno appunto i 90 numeri su cui si basa il gioco del lotto.

Perché non ne trattiamo? Per esigenze di spazio, occorre scegliere la materia più utile. Qualora si tenga presente le tariffe di vincita, si scorge subito che le «cifre» non presentano eccessive possibilità di utile. Giocando l'estratto semplice occorre giocare ben 18 numeri, altrettanto per il determinato. Poiché la frequenza teorica di questo è 90 estrazioni, e giocando 18 numeri diventa di 5, per cui il massimo teorico sale a 20 (quello effettivo lo raggiunto fu 40), il gioco non appare poi eccessivamente allettante. Lo stesso ragionamento vale per l'ambo: 18 numeri formano 153 ambi (18x17:2). Si tenga poi conto che la frequenza media è 2,6 estrazioni (400,5:153), il massimo teorico 26, ma quello effettivo ha talvolta sensibilmente superato tale limite. A Venezia la cifra 6 già ritarda 36 estrazioni ed a Firenze la stessa cifra 31 estrazioni. La cifra sembra quindi presentare una certa aleatorietà qualora non si sia in grado di confortare la giocata di altre considerazioni provenienti da un più approfondito studio basato sulla osservazione della situazione numerica passata e presente.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 26 aprile nelle 10 ruote:

TORINO: n. 11 (da 110 sett.); 3 (da 64); 33 (da 56); 66 (da 54); 20 (da 47); 39 (da 46); 36 (da 43); 71 (da 40); 26 (da 30); 88 (da 28).

BARI: n. 55 (da 90); 24 (da 85); 43 (da 52); 42 (da 73); [illegible] (da 69); 70 (da 57); 40 (da 52); 84 (da 44); 53 (da 43); 60 (da 40).

CAGLIARI: n. 20 (da 106); 67 (da 93); 10 (da 83); 36 (da 71); 5 (da 65); 25 (da 61); 13 (da 45); 18 (da 41); 50 (da 42); 86 (da 41).

FIRENZE: n. 60 (da 76); 78 (da 62); 37 (da 59); 39 (da 56); 64 (da 51); 46 (da 51); 72 (da 50); 47 (da 45); 83 (da 44); 13 (da 39).

GENOVA: n. 14 (da 81); 68 (da 50); 30 (da 48); 70 (da 47); 97 (da 44); 61 (da 40); [illegible] (da 40); 28 (da 38); 20 (da 35); 37 (da 34).

MILANO: n. 58 (da 130); 44 (da 70); 33 (da 63); 11 (da 49); 66 (da 40); 5 (da 39); 20 (da 37); 18 (da 36); 41 (da 31); 81 (da 32).

NAPOLI: n. 32 (da 105); 89 (da 91); 86 (da 83); 84 (da 80); 48 (da 74); 65 (da 69); 79 (da 58); 8 (da 47); 50 (da 47); 51 (da 46).

PALERMO: n. 10 (da 70); 51 (da 64); 79 (da 54); 20 (da 51); 47 (da 45); 14 (da 46); 75 (da 46); 18 (da 42); [illegible] (da 41); 45 (da 40).

ROMA: n. 45 (da 119); 21 (da 87); 17 (da 64); 63 (da 61); 33 (da 61); 28 (da 57); 80 (da 67); 48 (da 56); 52 (da 51); 18 (da 50).

VENEZIA: n. 7 (da 80); 14 (da 67); 43 (da 59); 53 (da 55); 36 (da 51); 10 (da 49); 67 (da 41); 71 (da 41); 5 (da 39); 21 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 29 sett.; Bari, 19; Cagliari, 16; Firenze, 8; Genova, 27; Milano, 6; Napoli, 15; Palermo, 15; Roma, 1; Venezia, 2.

VERTIBILI: Torino, 12 sett.; Bari, 3; Cagliari, 15; Firenze, 39; Genova, 0; Milano, 3; Napoli, 35; Palermo, 20; Roma, 0; Venezia, 20.

CADENZE: Torino, 8 (da 37 sett.); Bari, 4 (da 47); Cagliari, 6 (da 45); Firenze, 9 (da 34); Genova, 7 (da 33); Milano, 6 (da 24); Napoli, 1 (da 34); Palermo, 4 (da 26); Roma, 3 (da 25); Venezia, 3 (da 55).

FIGURE: Torino, 3 (da 17 settimane); Bari, 4 (da 18); Cagliari, 6 (da 25); Firenze, 9 (da 22); Genova, 7 e 8 (da 7); Milano, 7 (da 61); Napoli, 2 (da 18); Palermo, 1 (da 26); Roma, 5 (da 11); Venezia, 8 (da 20).

DECINE: Torino, 30.na (da 41 sett.); Bari, 60.na (da 30); Cagliari, 00.na (da 82); Firenze, La (da 23); Genova, 10.na (da 34); Milano, 80.na (da 40); Napoli, 1.a (da 33); Palermo, 70.na (da 15); Roma, 30.na (da 31); Venezia, 50.na (da 38).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Bari: n. 67 da 680 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Torino: n. 55 da 723 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 9 da 610 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 57 da 730 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 58 da 470 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 17 settimane):

TORINO: [illegible] (5 v.); 20, [illegible], 73 (4); 61, 70, 87 (3).

BARI: 38 (4); 17, 28, 37, 58, 77 (3).

CAGLIARI: 27 (6); 1 (4); 4, 66, 70, 85 (3).

FIRENZE: 18, 27, 34, 36, 66, 70, 71, 78, 79 (3).

GENOVA: 46, 54, 61 (4); 18, 51, 78 (3).

MILANO: 22 (4); 8, 14, 22, 60, 69, 74, 77 (3).

NAPOLI: 21 (5); 9, 77 (4); 9, 10, 48, 53, 57, 89, 90 (3).

PALERMO: 37 (4); 8, 12, 28, 31, 56 (3).

ROMA: 59 (4); 22, 50, 71, 82, 84 (3).

VENEZIA: 18, 27, 30, 66, 77, 84, 86, 87, 88 (3).

I Gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 2 v. a Cagliari (22, 33; 22, 66); 1 a Firenze (66, 11, 77); 2 a Milano (33, 77; 33, 55); 1 a Napoli (11, 66); 1 a Palermo (83, 88); 2 a Roma (88, 44; 33, 11, 77); 1 a Venezia (88, 22; 77, 88; 55, 77).

I vertibili: 1 v. a Torino (81, 18) e a Bari (56, 65); 2 a Genova (65, 56; 54, 45); 1 a Milano (47, 74); 2 a Roma (64, 46; 45, 54; 76, 67).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno: Torino, 61, 60 (2 v. 1°); 70 (2 v. 2°); 69 (2 v. 3°); 80 (2 v. 4°); 88 (2 v. 5°); Bari, 29, 77 (2 v. 1°); 57 (2 v. 3°); 17, 56 (2 v. 4°); 38 (2 v. 5°); Cagliari, 4, 66 (2 v. 1°); 1 (2 v. 2°); 33, 36, 69, 86 (2 v. 3°); 37, 74 (2 v. 4°); Firenze, 78 (2 v. 1°); 18 (2 v. 3°); Genova, 3, 46 (2 v. 2°); 61 (2 v. 3°); 61 (2 v. 4°); 54, 65 (2 v. 5°); Milano, 33 (2 v. 1°); 77 (2 v. 3°); Napoli, 89 (2 v. 1°); 40, 84 (2 v. 1°); 10, 53, 48 (2 v. 3°); 11, 22 (2 v. 3°); 9 (2 v. 5°); Palermo 21 (2 v. 1°); 12, 56 (2 v. 3°); 16, 22, 63 (2 v. 3°); 9 (2 v. 5°); Roma, 43, 62 (2 v. 1°); 33, 49 (2 v. 2°); 84 (2 v. 3°); 30 (2 v. 4°); Venezia, 37 (2 v. 3°); 19 (2 v. 3°); 1, 88 (2 v. 4°); 30, 58 (2 v. 5°).

g. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Riso e lacrime con Marcellino e Totò

Il piccolo Pablito e il comico italiano s'incontrano sullo schermo - *Come te movi te fulmino*, ovvero una rivista di Rascel in cinemascope

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio) — E' il film dei sette «Oscar». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con nitore e legatezza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Il punto è questo: un prigioniero di guerra viola la sua coscienza lavorando per il nemico? La convenzione gli dà diritto di non eseguire lavori manuali; e d'altra parte il colonnello giapponese che comanda il campo, sevizia e mena. Il [illegible] è tra costui e un colonnello inglese che rifiuta di lavorare e viene perciò segregato in un fetido antro. Poi, con giusta psicologia, cedono così l'uno come l'altro, e l'inglese, divenuto suo malgrado collaborazionista, farà più tardi saltare il ponte costruito dai suoi. La tela di Penelope, fatta e disfatta. Meno forse che nel finale, il film è eccellente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

SAYONARA (Ariston) — Un ampio, accurato technirama a colori, diretto dal regista di «Picnic», sul delicato tema dei rapporti tra i soldati americani e le giapponesine durante l'occupazione delle isole nipponiche. Il rigore delle norme che vietano ogni «fraternizzazione» induce al suicidio l'aviere Kelly e la sua sposa giapponese e spinge il maggiore Gruver a lottare per superare tutti gli ostacoli che gli impediscono di sposare una [illegible] attrice di Tokio. Quasi una *Butterfly*, ma alla rovescia, poiché la contemporanea abolizione delle norme che vieterebbero quel matrimonio porta al lieto fine. Marlon Brando e Mijko Taka sono gli interpreti principali.

DONO D'AMORE (Astor) — Scope a colori dove macroscopica è anche la nobiltà della protagonista (Lauren Bacall), la giovane e amatissima moglie di uno scienziato atomico (Robert Stack), la quale sapendosi condannata a morte prossima, predispone una successione nel cuore del marito: una graziosa e sfortunata orfanella da lei adottata. Forti increspature drammatiche e poi un radioso finale. Convenzionale ma abile.

SE TE MOVI TE FULMINO (Corso) — Fedele trasposizione sul grande schermo a colori della commedia musicale di Garinei e Giovannini, «Un paio d'ali», che ha costituito uno dei maggiori successi della testé trascorsa stagione del teatro leggero. Imbastita sul canovaccio dell'amore di un timido professorino per la mancata figlia di un trattore, e arricchita dalle musiche e dalle canzoni di Gorni Kramer e dalle danze del Charley Ballet, la pellicola ha naturalmente gli stessi interpreti dell'edizione teatrale: Renato Rascel, Giovanna Ralli, Xenia Valderi, Mario Carotenuto.

COME UCCIDERE UNO ZIO RICCO? (Cristallo) — La «Signora Omicidi» ha fatto scuola come vedrà lo spettatore di questo piacevole film inglese, che fa del classico «thrilling» un'occasione umoristica di spasso. Regia di Nigel Patrick. Interpreti: Charles Coburn, lo stesso Patrick e Katie Johnson.

GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO... (Doria) — Diretto da un attore francese, con le sue trovatine visive, gli scatti, i trucchi, e anche una certa povertà di mezzi, ricorda talvolta i modesti «divertimenti» del cinema muto. Non nuovo dunque, ma abbastanza insolito, condisce macchiette ed episodi galanti d'un cotal brio parigino sotto cui si perdonano molte manchevolezze.

TOTO' E MARCELLINO (Lux) — Filmetto rugiadoso ma garbato, con [illegible] manipolate reminiscenze dickensiane e chapliniane. La storia di un ragazzino, che perduta la mamma, si trova conteso da uno zio finto, ladruncolo dal cuore d'oro, e da uno zio vero, cinico sfruttatore di bambini che piega all'accattonaggio. Le peripezie dell'innocente si concludono, al modo delle favole, col trionfo della bontà. Il sempre grazioso [illegible] Calvo ha al suo fianco un Totò comico-patetico in ottima forma.

L'EVASO DI SAN QUINTINO (Reposi) — Novità. Un serrato abile imbroglio giallo-psicologico fondato sulla perfetta somiglianza fisica di due fratelli, l'uno dei quali aiuta l'altro ad evadere dal famigerato penitenziario di San Quintino. Il bravo Jack Palance sostiene le due parti, ben coadiuvato dalla bella Barbara Lang.

L'UOMO CHE INGANNO' SE STESSO (Vittoria) — Novità. Fortemente drammatico, s'incentra sulla figura di un uomo accecato da un amore indegno. Lee J. Cobb è il sobrio protagonista avendo accanto Jane Wyatt, John Dall, Lisa Howard, Alan Wells.

Gran Ballo Croce Rossa con l'orchestra Carosone

Sabato 3 maggio, alle ore 22, nei saloni del Circolo artistico di Torino — via Bogino 9 — si svolgerà il tradizionale «Gran Ballo» della Croce Rossa Italiana, avvenimento mondano che raccoglie annualmente, in una cornice di eleganza e di [illegible] l'alta società torinese. Le danze si svolgeranno ai ritmi e con le canzoni dell'orchestra Carosone che per la prima volta si esibisce nella nostra città.

Incontro con l'attrice più riservata del nostro cinema

Non piace alla Rossi Drago la parte di donna-vampiro

E' ancora convalescente per un'operazione di appendicite - Partirà presto per l'Argentina dove è attesa per girare gli esterni del film "Dagli Appennini alle Ande,,

Nostro servizio particolare

Roma, aprile.

Ancora convalescente, reduce da un intervento chirurgico per appendicite acuta, Eleonora Rossi Drago partirà quanto prima per l'Argentina dov'è attesa per girare gli esterni del film Dagli Appennini alle Ande, *tratto dall'omonimo racconto deamicisiano, e diretto da Folco Quilici. L'attrice si dice molto dispiaciuta per il ritardo causato alla lavorazione del film, ma aggiunge che farà del suo meglio per riacquistare il tempo perduto in seguito allo spiacevole infortunio.*

Eleonora non concede molte interviste. Il che non vuol dire che sia scortese con i giornalisti. Cerca soltanto di evitarli. Tuttavia se qualcuno insiste, dandole la impressione di voler fare soltanto quattro chiacchiere, ella accetta di buon grado. In un mondo nel quale la maggior parte delle attrici non si lascia sfuggire nessuna occasione per mettersi in mostra, Eleonora Rossi Drago si distingue anche per la sua estrema riservatezza. Ella detesta, infatti, gli esibizionismi e la troppo facile popolarità. Non indossa, ad esempio, vestiti dalla foggia strana o ricercata, nè si fa mai fotografare in pose che mettano in evidenza le sue pur notevoli qualità anatomiche. Considera la sua attività artistica con molta serietà, e giudica il clamore di certi episodi transitori come un forzato pedaggio che ha dovuto pagare alla celebrità che la circonda. Ella confessa che ha sempre combattuto per ottenere quello che voleva e che pertanto non vi è nulla di inatteso nella sua vita.

Come attrice, dopo il felice esordio avvenuto a suo tempo in «Persiane chiuse», Eleonora ha confermato in seguito le sue possibilità drammatiche in molti film e si è cimentata anche con il teatro: «Il mio tormentato desiderio di aderire ai personaggi che mi vengono affidati — ella afferma — è stato benevolmente definito da qualcuno onestà artistica. Non so se sia effettivamente tale. La verità è che ogni nuova interpretazione mi mette di fronte ad un problema di coscienza». Questa sua serietà professionale, e soprattutto quel senso di rispettabilità che informa ogni sua azione, anche nella vita privata, le hanno arrecato tuttavia notevoli danni. Dopo il successo di Persiane chiuse e di Sensualità, ad esempio, Eleonora ha rifiutato di interpretare diversi film nei quali volevano farla apparire in ruoli frivoli e privi di consistenza umana, puntando tutto sul suo sex-appeal grazie al quale in molte scene avrebbe dovuto presentarsi in sottovesto. Così certi produttori finivano col vedere in lei soltanto il tipo della donna-vamp. Nel frattempo l'attrice divenne l'anti-vamp. Studiò molto. Lesse Proust e Pirandello, convincendosi più che mai del fatto che per essere un'attrice, veramente degna di chiamarsi tale, doveva dare vita a personaggi più complessi e non stereotipati.

La Rossi Drago affronta con il più vivo disappunto i ruoli che tendono a metterla comunque nel quadro delle dominatrici d'uomini. Forse — ella dice — perchè amo profondamente i personaggi semplici e contenuti. Forse — aggiunge — perchè ha un concetto meschino di quella che è la femminilità professionale. Quanto all'amore, la bella Eleonora è certa di deludere irrimediabilmente i cultori delle cosiddette confidenze in esclusiva. Per gli appassionati delle confessioni amorose, è certamente uno sciatbo biglietto da visita quello di un'attrice che come donna è veramente affascinante e che tuttavia non ha, nè ha mai avuto, amore più grande all'infuori di sua figlia.

Gino Barni

L'attrice cinematografica Eleonora Rossi Drago

MOSTRE D'ARTE

I maestri dell'incisione

«Il ritratto della madre» è considerato il capolavoro delle incisioni di Rembrandt che pure ha creato tante altre meravigliose opere. Questo ritratto, insieme ad altre incisioni del Dürer, del Goya, del Canaletto e di tanti altri maestri del bulino nel corso di quattro secoli e mezzo, fino ai giorni nostri, è esposto nella Galleria San Fedele a Milano. Una mostra di oltre un migliaio di rare stampe, di un valore incalcolabile che gli appassionati dell'incisione non mancano di visitare, poichè è la più completa e la più importante che sia stata fatta in Europa. L'ha preparato a scopo culturale l'esperto dottor Ferdinando Salomone per l'«Art Ancienne» di Torino

Rievocata al Gobetti un'interessante figura

Anche lo zar applaudì una commedia del Nota

Oggi quasi dimenticata, l'opera del commediografo torinese ebbe ai suoi tempi larga risonanza - Il terzo atto della "Lusinghiera,, in una lettura degli attori del Teatro Stabile

Anche se Torino gli ha dedicato una via, non sono molti i torinesi che di Alberto Nota conoscono qualcosa più del nome. Eppure questo commediografo vissuto negli ultimi anni del Settecento (nacque nel 1775) e nella prima metà del secolo scorso (morì nel 1847) ebbe ai suoi tempi larga risonanza anche oltre i [illegible] fini del Regno sardo, sin nella lontana Pietroburgo dove una delle sue trentadue commedie fu rappresentata per le nozze dello zar Nicola. Opportuna e lodevole quindi la manifestazione promossa ieri pomeriggio al Gobetti da gruppi ed enti culturali torinesi, presenti tra il folto pubblico due dirette discendenti dello scrittore, e amorose custodi del suo ricordo. Avevano inviato la loro adesione il Sindaco e il Rettore dell'Università.

Dopo il dott. Giovanni Donna D'Oldenico, che ha dottamente inquadrato il Nota nel suo tempo soffermandosi particolarmente sui rapporti del commediografo con Carlo Alberto, del quale fu segretario per tre anni, il prof. Domenico Mavero ha intrattenuto l'uditorio sulla vita e l'opera di Alberto Nota. Ne ha tratteggiato la figura di cittadino e di funzionario (il Nota fu intendente generale del Regno) per poi illustrarne la produzione teatrale additandone i non pochi pregi e riconducendola onestamente nei suoi limiti, che furono poi quelli della società di quei tempi, ancora reazionaria ma già esprimente dal suo seno la media borghesia che in seguito avrebbe contribuito a fare il Risorgimento.

E' stata poi la volta di un gruppo di attori del Teatro Stabile che, ottimamente concertati dal regista Giacomo Colli, hanno letto gran parte dell'ultimo atto della «Lusinghiera», tra le più celebrate commedie del Nota e cavallo di battaglia di Carlotta Marchionni, attrice prediletta del commediografo torinese. Una lettura gradevole, quasi una rappresentazione, e interessante sotto molti aspetti: se non ha del tutto dissipato il dubbio che il Nota, più che un neoclassico (come è stato definito dal prof. Mavero), sia pur sempre da considerarsi un non indegno epigono del Goldoni, ha confermato tuttavia la vitalità di un teatro anzitempo, e a torto, negletto.

a. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Due toscani e una canzone* con Spadaro e Silvio Gigli (progr. naz. ore 21) - Sul II progr.: *Palcoscenico a Broadway* (ore 20,30) - Alla tv: *Tutti improvvisatori* (ore 21)**

MERCOLEDI' 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Raul Radice - «Cinema», cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Parigi vi parla - 17: Giornale - «La sposa di Fiorebanda» [illegible] ... [illegible]

Alla tv britannica

L'attrice cinematografica tedesca Cornell Borchers esordirà sugli schermi televisivi inglesi in un lavoro drammatico.

[illegible]

GIOVEDI' 1° MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

(Continua a pag. 10)

JENNY DIVER

V. — Rimasta orfana ancora bambina, Mary Young viene adottata da due nobili coniugi irlandesi che l'allevano come figlia. All'età di sedici anni Mary viene chiesta in isposa, ma i suoi genitori adottivi oppongono un rifiuto. Allora la ragazza, che si annoia mortalmente ed aspira alla vita della grande città, fugge da casa col suo pretendente: meta Londra. Giunti a Liverpool, il giovanotto che prima di partire si è reso colpevole di un furto, viene arrestato. Mary, rimasta sola, va a Londra, dove dopo pochi giorni si trova senza risorse. Il caso la fa incontrare con un'altra irlandese che la conduce in un covo di borseggiatori. Qui la giovane riceve delle lezioni di furto da uno dei soci che diventerà poi il suo amante, e un giorno, in una chiesa cittadina, ella dà prova della sua abilità sfilando un prezioso anello dal dito di un ricco giovane. Per questa sua impresa, Mary viene chiamata Jenny Diver, ovverosia «La pescatrice».

Qualche giorno dopo Mary Young, divenuta Jenny Diver per tutti, escogita un nuovo sistema per il piccolo furto, il borseggio. Ella si fa fabbricare un paio di braccia e di mani finte e se le fa poi attaccare al corpetto della sottoveste. Poi, con un'abile imbottitura,

Due braccia finte

si trasforma in una donna in stato interessante e infine si fa mettere sulle spalle una mantellina di notevole ampiezza, capace cioè di nascondere le sue vere braccia e mani, senza intralciare i movimenti di quelle false e senza destare sospetti. Camuffata in tal modo, una domenica mattina ella se ne va ad assistere al servizio

religioso in una delle chiese meglio frequentate di Londra. Per l'occasione Jenny ha organizzato una messa in scena speciale. Elegantissima, ella è assisa sui cuscini di una bella portantina, le cui stanghe sono tenute da due suoi complici. La precede un lacchè dall'aria impo-

nente (il quale non è altri che John, l'amante di Jenny) che le apre il passaggio attraverso la folla. Appena [illegible] il posto favorevole alla realizzazione del suo piano, Jenny fa cenno ai portatori di fermarsi; aiutata dal lacchè, scende maestosamente dalla sua portantina e va a collocarsi tra due anziane signore dall'aspetto danaroso che, secondo la moda del tempo, portano, lungo un fianco, un orologio d'oro. Gli occhi bassi su di

un libro stretto nelle mani finte, Jenny sembra pregare con un edificante fervore. Le sue vicine non possono non ammirare la pietà esemplare di questa giovane donna graziosa che attende un bimbo: ed in cuor loro [illegible] formulano dei voti augurali per questa futura mammina e per il suo figlioletto che, non mancherà, è certo, di essere allevato con tutti i sentimenti di una profonda coscienza cristiana. Verso la fine del servizio divino, approfittando del momento di confusione in cui

tutti si alzano per andarsene, Jenny Diver, con le sue vere mani che appena sporgono dalla larga mantellina e non possono essere viste dagli altri, preleva con destrezza e delicatezza gli orologi delle sue vicine e li passa poi, con gesto inavvertibile, al suo lacchè impalato lì presso. Quindi, dopo aver fatto una profonda riverenza alle sue vicine, si perde tra la folla. All'uscita della chiesa, Jenny rimonta sulla portantina, i cui portatori appena la donna è seduta, prendono l'avvio con una fretta veramente insolita.

Segue: Al parco di Saint-James

ULTIME NOTIZIE

Hammarskjoeld ieri sera all'O.N.U. ha stupito tutti

L'improvviso appello del Segretario Generale: "Il progetto sovietico per la sospensione delle prove atomiche non può che essere accettato. Vorrei che con lo stesso spirito venisse approvata la risoluzione americana per l'Artico,,

New York, mercoledì sera.

Negli ambienti diplomatici occidentali si attribuisce grande significato all'inatteso intervento del Segretario Generale dell'Onu Hammarskjoeld nel dibattito al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, intervento che potrebbe costituire «la spinta necessaria» per avviare le grandi Potenze sulla strada del disarmo.

Alle 23 di ieri, fra la sorpresa di tutti, mentre si discuteva sul piano americano relativo alle ispezioni militari per controllare la zona artica, interveniva improvvisamente Dag Hammarskjoeld il quale diceva: «So che il mio intervento ha un carattere insolito, ma sento di doverlo fare nella mia qualità di rappresentante di tutti i popoli del mondo i quali attendono che i loro capi li liberino dall'incubo nel quale attualmente vivono. Il governo disposto a prendere efficaci iniziative in proposito non potrà che essere considerato un benefattore dell'umanità. Mi auguro che tutti i governi qui rappresentati vogliano porsi su un piano di reciproca fiducia in questo, l'unico modo per salvarci dalla caduta in un pauroso abisso. Il progetto sovietico per la sospensione degli esperimenti nucleari non può che essere accettato da tutti. Vorrei che con lo stesso spirito venisse approvata l'iniziativa americana per l'effettuazione di ispezioni aeree nella zona artica. Preso nella dovuta considerazione, questo progetto favorirebbe la ripresa delle trattative sul disarmo».

Si ritiene che Hammarskjoeld abbia rivolto il suo appello in un calcolato sforzo di fare uscire la questione del disarmo dal punto morto nel quale attualmente si trova. Alcuni diplomatici si chiedono se il tentativo avrà successo, visto che le dichiarazioni politiche sovietiche sembrano chiudere la porta a una discussione su qualsiasi aspetto del disarmo che si svolga al di fuori di una conferenza al massimo livello.

Hammarskjoeld ha agito «per la convinzione profonda che il Consiglio di sicurezza si trovi ad un punto cruciale, nel quale potrebbe [illegible] compiuto un passo decisivo verso la pace». Il massimo dubbio regna circa l'atteggiamento che prenderà l'Unione Sovietica. E' diffusa l'opinione che l'URSS potrebbe [illegible] del voto sulla proposta americana, ma se ciò non impedirebbe l'adozione del Piano Eisenhower per l'Artico, l'URSS potrebbe successivamente sostenere di non sentirsi impegnata da decisioni che non ha approvato.

Ciò consentirebbe all'URSS di non ricorrere al veto per interrompere la discussione su una questione da essa stessa sollevata, e nello stesso tempo non le impedirebbe di insistere sul suo punto di vista, secondo il quale la sede adeguata per la discussione sarebbe una conferenza «al vertice».

Parecchi diplomatici sono convinti che Hammarskjoeld non abbia parlato senza sapere in precedenza in che modo le sue parole sarebbero state accolte dalla delegazione sovietica. Il suo recente viaggio a Mosca — si sottolinea — potrebbe avergli permesso di rendersi conto più da vicino della politica dell'URSS e il momento scelto per il suo appello potrebbe costituire una mossa delicatamente preparata per esercitare la [illegible] pressione necessaria per compiere un primo passo verso il disarmo.

Durante una riunione di dirigenti del suo partito, detto del «Congresso», la formazione politica più forte dell'India, il primo ministro Nehru ha annunciato la sua decisione di dimettersi dal governo e di ritirarsi a vita privata. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Piena confessione del pugliese omicida di Milano

Ha assassinato la ragazza "per non sfigurare con la moglie,,

Vincenzo Panarelli aveva invitato la consorte a raggiungerlo, ma non sapeva come sistemarla non possedendo un soldo - Allora pensò alla rapina in casa Celano, dove già il giorno prima aveva rubato un orologio - "Non volevo uccidere - ha detto singhiozzando ai funzionari - volevo solo spaventarla,,

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Perché ha ucciso Vincenzo Panarelli, il feroce assassino della sventurata ragazza di corso Sempione? Per non far brutta figura con la moglie, per non confessare alla sua donna che a Milano, nella grande città dove i suoi compaesani riescono bene a sistemarsi, lui non aveva combinato niente di buono, era rimasto quel [illegible] che tutti avevano conosciuto [illegible] in Minervino Murge, il piccolo paese delle Puglie dov'è nato.

Vincenzo Panarelli, pur non possedendo un'occupazione, pur non avendo un luogo dove andare a dormire, circa un mese fa aveva scritto alla moglie, che si trova in stato interessante, e che in questi ultimi tempi era ospite presso dei parenti in Piemonte, di raggiungerlo a Milano, subito dopo la chiusura della Fiera. In seguito la donna aveva precisato che sarebbe giunta a Milano la mattina del 30 aprile, e con l'approssimarsi di questa data Vincenzo Panarelli aveva cominciato a comprendere in che pasticcio si stava cacciando. Come avrebbe sistemato la moglie in quelle condizioni e la figlioletta di due anni? Cosa avrebbe dato loro da mangiare? E allora il giovane pugliese fu dominato da un motivo ossessionante: [illegible] del denaro, a qualsiasi costo.

Qualche tempo fa aveva incontrato a Milano un compaesano, un vecchio conoscente, Maria Rubino, che viveva presso un'altra famiglia di pugliesi, i Celano, in corso Sempione 25. Venerdì della scorsa settimana era stato in quella casa, aveva conosciuto il capofamiglia, Giuseppe Celano, e i figli di questi, Maria e Michele. Durante le quattro generiche chiacchiere scambiate con i compaesani, aveva saputo che tutti i componenti di quella famiglia avevano un'occupazione. Se c'era lavoro, dovevano esserci anche dei quattrini. Poteva essere quella la «fonte» che Vincenzo Panarelli tanto disperatamente cercava.

Un altro particolare aveva convinto, quel venerdì, il muratore pugliese. Rimasto solo per un attimo nel salottino dei Celano, ne aveva approfittato per aprire un cassetto: ai suoi occhi erano apparsi un orologio da polso ed una collana che a prima vista sembrava d'oro. Rapidamente Vincenzo Panarelli intascò i due oggetti. Se in quella casa si lasciavano in giro delle cose tanto preziose, chissà quanti quattrini erano nascosti da qualche parte. La idea della rapina (il Panarelli ha detto poi di non aver mai pensato di uccidere) nacque proprio quel giorno, un'idea che lo sciagurato giovane ha attuato nemmeno centiquattro ore dopo.

Sabato mattina Vincenzo Panarelli si alzò per tempo, intascò il rudimentale pugnale che egli stesso aveva ricavato da una [illegible] sbarra di acciaio e scese in strada. Aveva dormito presso dei conoscenti, alla Bovisa, che lo credevano un bravo figliolo. Appena fuori è entrato in un bar ed ha telefonato in casa Celano dicendo di voler parlare con Maria Rubino. Ha appreso così che in casa era rimasta solamente la giovane Maria. In corso Sempione, dov'è giunto in pochi minuti con un filobus, è stato aiutato dalla fortuna: nessuno lo ha visto entrare nel portone, nessuno lo ha visto entrare nella casa dei Celano.

Maria era in pigiama. Alla vista del conoscente che balbettava di dover parlare per un prestito, disse di attendere un momento e andò in camera a vestirsi. «Non volevo ucciderla», ha detto singhiozzando il giovane ai funzionari della Squadra Mobile, «volevo solo spaventarla. Dalla sua un quanto sulla mano destra e afferrai il pugnale, ma quando Maria mi comparve dinanzi non compresi più nulla. Non so quante volte l'ho colpita...».

Dopo il delitto, Vincenzo Panarelli aprì febbrilmente armadi, rovesciò cassetti, ma i denari che tanto aveva sognato, i denari per i quali aveva compiuto il crimine non saltarono fuori.

Il Panarelli ha ucciso per nulla. L'assassino era comunque tranquillo. Dalle informazioni che egli stesso era tornato a prendere in corso Sempione e dai giornali aveva appreso che i sospetti per l'omicidio erano tutti puntati sul fratello e sul cugino della vittima. Tranquillamente ha allora venduto ad un compaesano per duecento lire l'orologio rubato il venerdì in casa Celano (la collana non valeva niente e non era quindi riuscito a farla fruttare), ha trovato in prestito diciottomila lire e con quelle ha affittato una stanza in via Michetti, in modo che sua moglie e sua figlia, al loro arrivo a Milano, trovassero almeno una casa.

Si sentiva sicuro, insomma. Invece i funzionari della Squadra Mobile erano già in caccia. Interrogando con infinita pazienza i familiari della vittima, avevano ricostruito la figura di questo conoscente. Mancava il nome, che i Celano non ricordavano. Il nome saltò fuori dopo avere interrogato decine di emigrati meridionali.

Ieri mattina, per catturare l'assassino, i poliziotti non hanno avuto nemmeno bisogno di raggiungere la casa presso la quale il Panarelli aveva dormito. Hanno incontrato il loro uomo per strada, mentre stava trasferendo le sue poche cose nella stanza presa in affitto. Mentre i polsi dell'assassino venivano serrati dalle manette, alla Stazione Centrale giungevano la moglie e la figlioletta dello sventurato. I soldi per mangiare in questi giorni prima di ritornare a Minervino Murge la donna li ha avuti proprio da loro, dagli uomini che hanno assicurato alla giustizia il suo sciagurato marito.

c. b.

DOPO IL COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DELLE DROGHE A BIELLA

I quattordici scarcerati intenteranno causa per danni?

Vogliono citare il perito che affermò essere cocaina la polverina da loro smerciata - D'altra parte essi potrebbero essere incriminati per contrabbando (la *tropococaina* fu importata clandestinamente dalla Svizzera) e per tentata truffa: spacciarono per stupefacente un innocuo anestetico

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

La «operazione cocaina», che tre mesi or sono aveva portato all'incriminazione di diciotto persone (di cui 13 erano state arrestate e rinchiuse nelle carceri giudiziarie della nostra città), si è conclusa ieri sera con un colpo di scena. Il giudice istruttore ha prosciolto dall'imputazione di traffico di stupefacente tutti i protagonisti della vicenda e, accogliendo la richiesta dei difensori, avvocati Bertola e Norza di Biella, ha subito firmato il decreto di scarcerazione di tutti i detenuti.

Il 26 gennaio scorso, com'è noto, la squadra giudiziaria della polizia di Biella trovava nascosti in una «1100», appena giunta poco prima da Brescia due sacchetti di plastica trasparenti contenenti ognuno cento grammi di polvere bianca. La sostanza veniva subito inviata al prof. Fortina, primario del laboratorio di ricerche cliniche dell'ospedale cittadino, che dichiarava trattarsi di cocaina purissima.

In base a questo responso, il commissario-capo dott. Gramellini assumeva la direzione delle indagini e nel volgere di pochi giorni riusciva ad individuare tutte le persone implicate nel traffico. Venivano così arrestati Luigi Busi, Otello Rota, Demetrio Taveri, Giuseppe Diego Flocca, Luigi Rivetti, Andrea Pietro Cantoni, da Brescia; Giuseppe Balocco, Emilio Ramella Pela, da Biella; Giacomo Garabello, da Torino; Livio Setti, Giuseppe Negrini, Luigi Romelli, Giocondo Dossi, Ugo Belussi, Giuseppe Volpi, da Bergamo. La denuncia comprendeva [illegible] Giuseppe Colombini di Dongo, Ugo Poletti e il dott. Mario Corrente, entrambi di Brescia, che erano latitanti.

Successivamente il Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dottor Calvelli, ordinava una perizia d'ufficio, eseguita dal prof. Algerino di Biella. Il risultato sorprese tutti, compresi coloro che erano implicati nella vicenda. La polvere bianca non risultava affatto cocaina, ma semplice tropococaina, che, pur avendo le stesse origini (è ricavata essa pure dalle foglie di coca), è un normale anestetico liberamente commerciabile. Quest'ultimo particolare veniva confermato dall'Alto Commissario per l'Igiene in risposta ad un quesito formulato dall'avvocato Bertola.

Per dissipare ogni dubbio la magistratura affidava a tre professori d'Università una superperizia collegiale, le cui risultanze definitive, depositate ieri mattina, hanno confermato in pieno quanto aveva dichiarato il prof. Algerino. Di conseguenza è venuta a cadere, come si è detto, l'accusa di traffico di stupefacente, perché la tropococaina non è compresa nell'elenco delle «droghe» proibite.

Il giudice istruttore dottor Gino, avuto il parere favorevole dal dott. Calvelli, ha ieri l'altro firmato il decreto di scarcerazione dei detenuti, 14 dei quali hanno lasciato il carcere poco prima delle ore 21,30 di ieri. Il quindicesimo, Giacomo Garabello, è deceduto un mese fa all'ospedale cittadino in seguito ad infarto cardiaco.

Il primo a lasciare la prigione è stato Emilio Ramella Pela che, tra l'altro, non aveva partecipato direttamente alla vicenda, limitandosi a fornire ai bresciani una indicazione.

L'episodio avrà senza dubbio uno strascico penale e molto probabilmente anche uno in sede civile, assai più interessante. La tropococaina è stata importata clandestinamente dalla Svizzera e di conseguenza i responsabili devono rispondere del reato di contrabbando. Inoltre, la loro posizione verrà vagliata dall'autorità giudiziaria per accertare se esistono gli estremi del reato di tentata truffa, dato che l'anestetico veniva spacciato per cocaina.

Per quanto riguarda l'azione civile, ieri sera diverse persone fra coloro che erano usciti dal carcere hanno dichiarato che chiameranno in causa chi ha fatto la prima perizia, mettendo così in moto la polizia, per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dalla prolungata detenzione. «Se fosse risultato subito — sostengono costoro — che si trattava di un semplice anestetico, nessuno di noi avrebbe fatto neppure un giorno di prigione».

p. m.

Un'auto irrompe a Napoli nei magazzini «Standa»

Travolte e ferite quattro persone

Napoli, mercoledì sera.

Poco prima di mezzogiorno un'automobile è entrata improvvisamente in una delle vetrine dei Magazzini «Standa», nella centralissima via A. Diaz. L'autovettura prima di cozzare contro i vetri, ha investito alcuni passanti che sostavano sul marciapiedi. Una bambina ed altre tre persone sono state trasportate all'ospedale dei Pellegrini.

La macchina penetrata nel negozio è una «Lancia Appia». Alla guida era la signorina Viviana Sarno, la quale è rimasta ferita.

DRAMMA DELLA GELOSIA ALLA PERIFERIA DI MILANO

Ferisce il fidanzato e si getta dalla finestra

Dopo una violenta lite, la giovane si scaglia con una scure contro l'uomo colpendolo all'impazzata - Sale poi sul davanzale e si precipita nel vuoto - Entrambi i protagonisti in gravissime condizioni all'ospedale

Milano, mercoledì sera.

Al termine di un violento litigio una giovane donna ha gravemente ferito il fidanzato colpendolo all'impazzata con un'affilatissima scure; poi ha spalancato la finestra dell'appartamento posto al secondo piano e si è gettata nel vuoto.

La sanguinosa tragedia è avvenuta questa notte poco prima delle 5 nella casa popolare di via Noera 7, alla periferia della città, oltre Porta Ticinese. Protagonisti del dramma che si è svolto improvviso e [illegible] spettatori, sono stati due giovani fidanzati: Vincenzo Antonacci di 25 anni, tipografo, e Lina Cappelletti di 23 anni, nativa di Covo in provincia di Bergamo, e da tre anni occupata come operaia presso l'azienda orto-frutticola Reggianli. La tragedia è avvenuta nel cuore della notte, quando tutti gli inquilini dell'ampio caseggiato erano immersi nel sonno; e esplosi fra le mura di un modesto appartamentino composto di due sole stanze, [illegible] e camera da letto che è l'abitazione del tipografo Antonacci e della madre di questi, Maria Papagallo vedova Antonacci di 65 anni.

La madre del giovane è da diverso tempo sofferente di una grave malattia di cuore; nei giorni scorsi era stata colpita da un [illegible] attacco del male ed il figlio temendo di non essere in grado di assisterla convenientemente soprattutto nelle ore notturne, aveva pregato la fidanzata di aiutarlo. Lina Cappelletti, che dormiva con altre due sorelle, Maricuccia e Anna rispettivamente di 17 e 14 anni, presso l'azienda orto-frutticola Reggianli, accolse di buon grado l'invito del fidanzato e si trasferì in via Noera.

I due giovani si [illegible] circa da oltre due anni, e la loro relazione sentimentale sembrava procedere serenamente; a detta di quanti li conoscevano bene, andavano molto d'accordo. Ogni domenica Vincenzo Antonacci, che possiede un motoscooter, accompagnava la fidanzata fino al suo paese per consentirle di restare un po' con i genitori e con i suoi parenti. Le nozze erano già state fissate, avrebbero dovuto avvenire il 25 agosto prossimo. La tragedia avvenuta questa notte ha sorpreso soprattutto gli inquilini dell'ampio caseggiato che conoscevano e stimavano i due giovani.

Pochi minuti prima delle 5, una vicina di casa, la signora Maria Cappellari che abita vicina all'appartamento degli Antonacci, è stata svegliata di soprassalto da un vociare confuso. Ha teso l'orecchio e non ha tardato a rendersi conto che nell'abitazione vicina era scoppiato un violento litigio. Le voci erano distinte nel completo silenzio in cui era immersa la casa; [illegible] quella del giovane tipografo e della fidanzata.

Che cosa stava accadendo? Perché a quell'ora quell'alterco tra il giovane e la ragazza? Lina Cappelletti, secondo quanto ha potuto accertare il dirigente del Commissariato Scalo Romana, si è svegliata alle 2,45, era nervosa. La mamma di Vincenzo le chiese cosa avesse. La ragazza rispose: «Mi fa male l'appendice; vado in cucina a prendere un calmante».

Passarono diversi minuti; la mamma di Vincenzo si apprestò a riprendere sonno. Improvvisamente, provenienti dalla cucina, udì delle grida concitate e del trambusto; poi un grido soffocato. La donna si alzò dal letto e si portò sull'uscio della cucina. Vide una scena raccapricciante. Il giovane giaceva sul letto con la fronte squarciata da un colpo di scure; l'arma insanguinata era stata deposta sul tavolo accanto ad un acuminato coltello da cucina.

Lina Cappelletti aveva già aperto la finestra e si era messa a cavalcioni sul davanzale. La mamma di Vincenzo tentò d'intervenire, ma rimase paralizzata dal terrore. La ragazza saltò nel vuoto: con un tonfo sordo il suo corpo si è abbattuto sul cortile sottostante. E' stata raccolta ancora in vita. Mormorava insistentemente: «Vincenzo perdonami, Vincenzo perdonami».

Due autoambulanze della Croce Bianca hanno trasportato i giovani all'ospedale Policlinico: Alla Cappelletti i medici hanno riscontrato la commozione cerebrale, contusione cranica, frattura della mandibola, frattura al femore sinistro, e fratture multiple al piede sinistro e al viso. A Vincenzo Antonacci i sanitari hanno diagnosticato la frattura esposta del cranio e ferite lacero-contuse alla fronte; frattura dell'indice della mano sinistra. La ragazza dopo le medicazioni è stata trasferita al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda, dove si trova piantonata.

Secondo quanto ha potuto udire la vicina di casa, svegliata di sorpresa, sembra che l'alterco sia stato originato dal fatto che il Vincenzo Antonacci da qualche giorno aveva assunto un atteggiamento alquanto freddo nei riguardi della fidanzata. Questa notte la ragazza avrebbe destato il giovano chiedendogli la ragione di questo suo inspiegabile comportamento; Vincenzo Antonacci le avrebbe risposto: «Adesso lasciami dormire, non ho voglia di parlare». La ragazza allora ha perso la testa scagliandosi con la scure sul letto nel quale si trovava il giovane, menando colpi all'impazzata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'UNICA TRACCIA SCOPERTA DOPO LA RAPINA

Tre bocce nell'auto dei banditi di Marsiglia

Ricostruito il fulmineo colpo all'ospedale «Timone» - Con un trucco i criminali riuscirono a dileguarsi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La polizia marsigliese è impressionata dall'audacia e dall'abilità dimostrata dalla banda delle «Tute grigie» nella rapina di ieri l'altro. Nessuno poteva immaginare, secondo i poliziotti, che dei ladri avrebbero avuto il coraggio di operare così fulmineamente in un luogo chiuso, com'era l'ospedale Timone al momento della consegna dei fondi. Ma i banditi avevano calcolato tutto in modo perfetto.

Le due automobili e il furgoncino di cui essi si sono serviti erano stati rubati nel Varo. La grossa macchina americana era stata modificata in modo che un uomo potesse entrare e restare comodamente a lungo nel portabagagli. Da un mese circa l'auto entrava ogni mattina nel cortile dell'ospedale e vi rimaneva un paio d'ore, sempre allo stesso posto. Tutti si erano abituati a vederla vicino al portone, e si pensava che appartenesse ad un medico o a qualche altra persona dell'amministrazione.

E' altresì evidente che i criminali conoscevano esattamente il meccanismo del trasferimento dei fondi. Chi li aveva informati? E' impossibile non sospettare qualcuno in contatto con l'ospedale, ove sono ricoverati 2200 ammalati, lavorano 900 persone e 300 medici, ed ogni mattina vengono effettuate cinquecento visite a gente che viene dall'esterno. Inoltre, tra le 7 del mattino e mezzogiorno, in media settecento macchine passano e si fermano nel parco. La rapina venne compiuta in quindici secondi esatti. Dalle finestre del primo piano alcuni impiegati vi hanno assistito esterrefatti e increduli: quando si resero conto di quanto accadeva i ladri erano già in fuga, e non attraverso i viali che portano all'esterno — il che poteva essere pericoloso — bensì dirigendosi risolutamente per un viale senza uscita. Questo fece pensare ai poliziotti che si trovavano nei pressi e subito iniziarono la caccia, che la loro cattura fosse inevitabile: invece si trattava di uno stratagemma poiché oltre il muro di cinta che chiude il viale un furgoncino era in attesa, pronto ad avviarsi.

La polizia ha rinvenuto nel parco dell'ospedale una rivoltella caduta probabilmente dalla tasca di uno dei banditi, ed uno dei passamontagna di lana con i quali i ladri si erano mascherati il viso. Nell'automobile americana che i malviventi abbandonarono dinanzi all'ospedale, e dove si era nascosto uno di essi, sono state trovate tre bocce: i ladri, probabilmente, sono giocatori di bocce, ma l'indicazione è di scarso valore in quanto nella Francia meridionale alle bocce giocano tutti.

Ieri, a Marsiglia, sono state effettuate dalla polizia vaste retate di persone e organizzati numerosi controlli. Ma il bilancio è stato magro: due uomini trattenuti in Questura perché trovati con una rivoltella e non muniti del porto d'armi. Le autorità hanno deciso per l'avvenire che il trasferimento di somme importanti non sarà più effettuato nelle autoblindate, il che equivale a segnalare ai ladri «il denaro è qui». D'ora innanzi, quando una somma rilevante dovrà essere portata da una banca all'altra o ad un ospedale o ad altro ufficio, verrà usata un'ambulanza oppure una macchina dei pompieri, oppure ancora un furgoncino della polizia: si spera in tal modo di ingannare i ladri.

l. m.

Stamane alle Assise di Roma

Il rag. Canepa condannato a otto mesi di reclusione

L'imputato era accusato di oltraggio al Capo dello Stato

Roma, mercoledì sera.

Con otto mesi di reclusione, pena sospesa per la condizionale, si è conclusa in Corte d'Assise l'avventura di cui è stato protagonista il rag. Valerio Canepa, di 42 anni, residente a Carpeneto d'Acqui (Alessandria). Era accusato di aver offeso l'autorità e il prestigio del Capo dello Stato inviando, tra il giugno '56 e il marzo '58, numerose cartoline illustrate e postali alla Presidenza della Repubblica con frasi ingiuriose.

Valerio Canepa non è nuovo alle scene giudiziarie. E' stato già protagonista, da dieci anni a questa parte, di una lunga vertenza, in contrasto con la madre Ida Ivaldi e il fratello Giorgio. Ritenendosi vittima di soprusi, Valerio Canepa, che il tribunale di Alessandria nel luglio di cinque anni fa dichiarò inabilitato per semi-infermità di mente, aveva cercato di richiamare l'attenzione delle Autorità, tempestando di promemoria i magistrati di Chiavari e di Genova. Poi, visti inutili i suoi sforzi, si è rivolto direttamente a Roma, cercando di interessare, sia pure in una forma del tutto singolare, il Capo dello Stato.

Il giudice istruttore di Roma lo fece arrestare nel dicembre '56 e gli concesse la libertà provvisoria due mesi dopo, tenendo conto anche che una perizia psichiatrica del prof. Marcello Vacchini lo aveva nel frattempo riconosciuto non socialmente pericoloso, seppure semi-infermo di mente.

Stamane tutto si è svolto rapidamente in Corte d'Assise. Al processo il Canepa non s'è presentato. Il P. M. dott. Guasco ha chiesto la sua condanna ad un anno e tre mesi; dopo l'arringa del deputato socialista Sansone, i giudici lo hanno condannato a 8 mesi.

Una signorina si getta nella tromba delle scale

Alessandria, merc. sera.

In un momento di sconforto, essendo da tempo affetta da esaurimento nervoso, la signorina Ernesta Ferraris, di 28 anni, residente in via Carlo Alberto 9, si è buttata stamane nella tromba delle scale della sua abitazione, da una altezza di otto metri. Al sordo tonfo sono accorsi i familiari e i coinquilini, che hanno provveduto a fare ricoverare all'ospedale la infelice giovane, che ha riportato la frattura del bacino, di alcune costole e di un piede. Le sue condizioni sono disperate.

CLAMOROSO PROCESSO A CINQUE FUNZIONARI TEDESCHI

Nell'allegro carcere di Norimberga i secondini aiutavano le evasioni

Nostro servizio particolare

Norimberga, mercoledì sera.

Si è aperto oggi al Tribunale di Norimberga il processo per corruzione contro cinque funzionari del carcere della città. Gli imputati sono colpevoli di aver ricevuto somme di danaro dai reclusi, di aver creato all'interno del carcere un sistema di privilegi, e di aver aiutato a scappare alcuni prigionieri. Assieme ai cinque funzionari si sono presentati al processo anche i «corruttori», cioè i reclusi che avevano comperato i loro favori.

I «privilegi» creati dai cinque funzionari, all'interno del [illegible] erano di varia natura: andavano dal rifornimento di birra e di sigarette, alla possibilità di far chiamate telefoniche all'esterno, o di andare nascostamente in libera uscita. Wilhelm Huebner, Bruno Hut, Alfred Kempter, Herbert Birner, Heinz Seitz sono gli accusati responsabili di aver reso allegro il carcere di Norimberga. Riassumendo i fatti il giudice del Tribunale di Norimberga ha dichiarato che in varie occasioni erano state celebrate nelle celle del carcere delle vere feste alle quali avevano partecipato non soltanto i reclusi, ma anche persone introdotte nascostamente dall'esterno come ad esempio amici dei carcerati e belle ragazze.

In altre occasioni — sempre dietro compenso — l'impiegato della segreteria del carcere, Herbert Birner, aveva consegnato la chiave di una delle porte del carcere a vari reclusi affinché essi potessero uscire dalla prigione la sera e tornare la mattina successiva. La «allegra organizzazione» che operava clandestinamente all'interno della prigione è stata scoperta dalle autorità cittadine dopo la fuga di un detenuto Hans Mueller. Il Mueller andò a rifugiarsi in casa di un amico, un certo Buddy Rudolf Reidelshoefer, già suo compagno di cella. Qui cominciò a vivere con la moglie del Rudolf, che non aveva conosciuto in precedenza, ma di cui aveva tanto sentito parlare dall'amico durante il periodo passato in prigione.

Reidelshoefer, venuto a sapere che il Mueller viveva sotto il suo tetto [illegible] a sua moglie, scappò anch'egli dal carcere con l'aiuto di uno dei cinque funzionari incriminati, e corse a casa dove cercò di cacciare il suo ex-compagno di cella. Ma il Mueller ormai si considerava legato alla sposa del Reidelshoefer e si rifiutò di andarsene. Allora Buddy andò alla polizia e denunciò l'amico e la donna per adulterio.

Gli agenti, esaminando il caso, scoprirono che i protagonisti erano evasi dal carcere della città e li restarono assieme a tutti coloro che li avevano aiutati nella fuga.

Il carcere di Norimberga non è nuovo ad episodi del genere. Recentemente una impiegata del personale femminile del carcere è stata arrestata per aver stretto intime relazioni con un ufficiale delle «SS» detenuto. Un'altra guardia è stata tempo fa arrestata per aver rubato i moduli di una ditta incaricata di far venire i pacchi inviati dalle famiglie ai detenuti. La guardia del carcere intendeva creare, assieme ad un detenuto, una ditta concorrente.

u. p.